N. 75 — Domenica 15 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica 15 Marzo — N. 75

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. linea in prima del giornale Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 40 20 10 / 57 28 14
Supplementi, Doni, ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
L. 15 40
dal 15 Marzo al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* e chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9.**
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5.**
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2 50.**
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per la spedizione a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendario per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel valore equivalente al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. **18.**
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10.**
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5.**

(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 19, 10 e 5, ma il calo è una *lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del posto a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. 12 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: mira porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

I primi atti del Ministero

L'amnistia generale.

Il momento politico in cui il Ministero Rudinì ha raccolto l'eredità lasciata dalla precedente Amministrazione è singolarmente difficile: difficile tanto, può dirsi, da aver atterrito in sulle prime chi fu chiamato a questa che è oggi veramente la « croce del potere » e da aver richiesto, a sobbarcarvisi, una non comune virtù di abnegazione e di patriottismo.

Le difficoltà della situazione presente possono imperniarsi in due punti: le inquietudini per le condizioni interne del Paese; i pericoli per le sue condizioni all'esterno e, più specialmente, in Africa.

Quali siano le condizioni interne del Paese non è chi non veggia, anche ad un esame superficiale. L'economia nazionale è stata ridotta a così mal partito come mai non fu, da trent'anni in poi, da un sistema di fiscalismo feroce ed implacabile. Tutte le fonti di ricchezza, anche quelle che appena cominciavano a sampillare, sono state man mano intercettate e minacciate d'esaurimento. Se il contraccolpo è stato grave per le classi detentrici del capitale, le quali hanno visto sminuire e quasi sparire i frutti di ogni coraggiosa iniziativa, di ogni sana operosità, tanto più perniciose sono riuscite le conseguenze per le masse non abbienti, cui solo capitale è il lavoro, e che questo lavoro hanno visto minacciato e colpito nella restrizione fatale delle nostre industrie, mentre le nuove torture tributarie rincrudivano il rincaro dei minuti consumi della vita.

Di qui un lievito di malcontento che serpeggia latente, ma largo, ma universale, fra le masse. Ad accrescerlo è venuta la noia e l'indignazione contro un Governo che è stato, per troppo lunghi mesi, il trionfo dell'immoralità pubblica e, per uno dei suoi membri, anche privata; che ha poggiato, come su cardini principali, sulla incostituzionalità eretta a sistema, sulla repressione divenuta cieca e pervicace, sulla ostentata trascuranza di promesse solenni, pur dirette a pacificare gli animi con una sapiente opera di perdono.

L'aumentato numero dei deputati socialisti: il tenore delle accuse appena credibili, che si sono potute impunemente lanciare al Governo, senza che mai vi si opponesse un'esauriente difesa: la voce della piazza e le voci del Comizi; il linguaggio che fu potuto adoperare, colorito da un'apparenza di ragione, contro chi sedeva alla cosa pubblica, provano più che abbondantemente quali elementi di pericolo per il credito delle istituzioni si diffondessero frequenti nella coscienza popolare.

***

Sarà vanto del presente Ministero di avere, sino dai primordii della sua vita governativa, dato opera a migliorare questa triste situazione, che non è punto esagerata nel quadro da noi fattone, ma che tale si presenta a chi, dall'ottimismo cortigiano delle sfere già ufficiose del precedente Gabinetto, scenda o si mescoli alla vita reale del Paese che lavora e che pensa e ragiona.

Venuto al potere, per la contingenza delle cose, in quel torno di tempo in cui cade il genetliaco di Sua Maestà Umberto I, il Ministero Rudinì ha voluto che fosse fausto alla nazione questo giorno che la coscienza popolare considera come perenne segnacolo di festa e di amorosa concordia. Di festa, ha detto un'augusta parola, non deve parlarsi mentre il Paese è tuttora raccolto nel dolore di tanti suoi figli perduti, sia pure gloriosamente. Ma più che mai — ha pensato la Corona ed hanno pensato i suoi consiglieri — dev'essere questa l'ora dell'amorevole concordia. Perchè più che mai, nel momento della prova, debbono consuonare in uno stesso sentimento gli animi d'una medesima famiglia, qual è la grande famiglia italiana.

Di qui le ragioni immediate dell'amnistia che viene oggi concessa ai condannati dai Tribunali militari.

È troppo viva nelle menti, perchè accenno rinverdirlo, il ricordo di quei anni dolorosi per l'Italia, in cui due dilette e nobili regioni del regno, la Sicilia e la Lunigiana, furono in preda ad una pericolosa agitazione. Questa fu peraltro, ad egoistici scopi di governo, colorita anche più terribile che non fosse, perchè più dura potesse scendere la repressione e, dalla apparenza di un mortale pericolo scongiurato, venisse come un'aureola di salvatore della patria a chi aveva assunto il potere con la prosopopea dell'uomo mandato dalla provvidenza a preservare l'Italia dall'idra della rivoluzione.

Di qui la lunga fitta serie di condanne che parvero oltrepassare di troppo i limiti di una necessaria difesa sociale. Di qui, come sempre avviene, la reazione di una parte dello spirito pubblico che tolse a propri eroi, a propri martiri, i capi del movimento più severamente colpiti dalle sentenze dei Tribunali eccezionali.

Questa reazione si affermò in modo più che mai eloquente nei voti dati, nelle elezioni generali dello scorso anno, a De Felice Giuffrida, a Garibaldi Bosco, a Barbato. Il processo, iniziato al Tribunale militare di Palermo il 7 aprile 1894 e finito il 30 del successivo maggio, aveva condannato il primo di costoro a 18 anni di reclusione, e a 12 anni gli altri due, unitamente col loro collega Verro. Ma poiche eccessiva parve la condanna, ma poichè — superato il periodo delle turbolenze, ristabilito l'ordine nella agitata provincie — sembrava consigliabile l'indulgenza, dalle urne si levò, ed in più e più luoghi, la voce poderosa del popolo a reclamare questa indulgenza.

E per un momento si credette che l'ora ne fosse venuta. Il 10 giugno, inaugurandosi la XIX Legislatura, la parola augusta del Re accennava ad una responsabilità che preme ugualmente fra tutti i buoni: quella della pace sociale. Alla forza, diceva, è da preferire l'amore. Alla repressione, soggiungeva, è seguita e seguirà la clemenza in misura anche più larga: e terminava facendo sperare il compimento di quest'opera di pacificazione per l'epoca, allora già prossima, in cui la Famiglia Reale sarebbe stata allietata da un fausto evento.

Senonchè i giorni del matrimonio Savoia-Orléans passarono, e l'attesa avvenuta non giunse. Sopravvenne poi la celebrazione del giubileo di Roma italiana, ed allora venne largito un indulto che liberò i condannati ad una pena non superiore ai 10 anni. Usufruirono di questa sovrana clemenza 378 condannati. Ma ne rimanevano pur sempre 122, ai quali nè per l'indulto 14 marzo 1895, nè per questo del 20 settembre si schiudevano ancora le porte del carcere.

Rimanevà frustrata così una regale promessa: rimaneva inesaudito il voto con cui le Camere l'avevano accolta. Ed il sentimento popolare, offeso dalla disparità, tornava intanto a pronunciarsi nelle elezioni suppletive sui nomi dei tre principali condannati che erano stati oppositi, perfino, a quello dello stesso presidente del Consiglio.

A questo movimento d'opinione rispondeva, quasi in tono di sfida, il Ministero Crispi, proponendo al Senato il rinnovamento di quelle leggi eccezionali che, consentite dalle Camere come armi di difesa, erano state convertite in istrumento di partigiane vendette e di repressioni provocatrici. Soltanto l'andamento delle cose parlamentari impedì al Gabinetto di consumare l'atto inconsulto.

***

Il Ministero Rudinì, sottoponendo alla firma reale il decreto di amnistia, ha dimostrato di avere una giusta intuizione dello spirito pubblico italiano.

L'ora torbida è tramontata. Deve tramontare, ancor essa, l'ora del famigerato « pugno di ferro », sulla cui, come sotto un incubo, ha dovuto, per nefaste circostanze, piegarsi così a lungo il Paese.

La clemenza sovrana scende oggi senza restrizioni, definitiva. Essa compie, così, un provvido atto di pacificazione sociale. Tolte di mezzo anche le ultime vestigia di una fase dolorosa, gli animi di tutti gli italiani potranno intendersi, con universale consenso, a fronteggiare le necessità del momento.

Queste, dicevamo sul principio, si concentrano, oltrechè nelle condizioni interne, nel difficile problema africano.

Quale soluzione sia per dargli il Governo, non si può ancora dire con precisione. Le trattative di pace, iniziate con la missione Salsa nelle ultime ore del precedente Ministero, continuano tuttora. Se pace si farà, sarà certamente — checchè vadano sbraitando gli interessati difensori della precedente Amministrazione — una pace con dignità. Al potere seggono, non già uomini nuovi, ma gente di provato amore patriottismo. E nessuno che sia di buona fede vorrà credere che si consumi da essi un atto qualsiasi, in condizioni tali da sminuire l'onore e il nome d'Italia.

Da questo lato, adunque, attendiamo con fiducia il corso delle cose.

Si sospende l'invio dei rinforzi - L'amnistia.

Una spedizione inglese contro i dervisci.

Le buone condizioni del Corpo d'operazione
Baldissera fa sospendere
i nuovi rinforzi.

Asmara, 14 (*Stefani*). — Le truppe del Corpo d'operazione sono bene animate e fiduciose. Il riposo e il regolare rifornimento giovarono.

Baldissera telegrafò a Roma non occorrergli più l'invio dei tre battaglioni e delle tre batterie che stavano per partire.

Il numero dei nostri prigionieri.
Le condizioni dell'esercito scioano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Mercatelli telegrafa:

« **Massaua**, 14, ore 15,15.

« La situazione generale è alquanto migliorata. L'esercito del negus si trova a Farra-Mal. Qualche banda, poco importante, scorazza nell'Ocalè-Cussi. Si hanno buone notizie di Adigrat. Seguitano a rientrare i dispersi, quasi tutti feriti. I prigionieri italiani ammontano a 48 ufficiali e 600 soldati.

« Il maggiore Salsa, reduce dal campo scioano, riferisce che l'esercito del negus è sempre provvisto di viveri ed abbastanza munizionato. I soldati sono stanchi della guerra. I capi invece la vogliono spingere fino a fondo.

« Il maggiore Salsa avendo avuto occasione di assistere allo spostarsi dell'esercito scioano, dice che la sfilata durò sette ore.

« Le nostre truppe occupano la linea Sichet-Dambà. Spingono frequenti ricognizioni davanti a Gura. »

***

A proposito delle condizioni dell'esercito scioano, anche l'*Esercito* scrive:

« Le notizie dal campo scioano pervenute al Governo sarebbero che l'esercito conta oltre 80,000 fucili; che i viveri e le munizioni sono abbondanti; che la tendenza vi sono bellicose, non ostante le gravi perdite subite. Fra i ras vi sarebbero alcuni i quali, sentendosi in condizioni di poter proseguire la guerra, intenderebbero di continuarla e non vorrebbero fare concessioni di sorta. »

I commenti alle notizie di pace.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

L'*Opinione*, a proposito dell'agitazione dei crispini contro la pace, scrive: « Gli uomini che governano l'Italia non possono neppur discutere e non discuteranno mai proposte ed idee che possano anche lontanamente sospettarsi offensive pel decoro della nazione. Ci pare quindi che si possano aspettare ulteriori notizie e lo svolgimento dei fatti. » Quindi l'*Opinione* si domanda: « Per esempio, il rinvio dalla partenza da Napoli degli scaglioni di truppa non potrebbe essere un effetto, piuttosto che del convincimento della conclusione della pace, della persuasione che la guerra non si prosegua per ora per ragioni indipendenti dalla volontà e condizione nostra? »

Sempre a proposito delle trattative di pace, la stessa *Opinione* assicura che si tratta dello svolgimento di negoziati aperti da qualche tempo. Il Governo ha preso tutte le disposizioni per qualunque eventualità. La sospensione dell'invio degli scaglioni non ha alcun rapporto con tali negoziazioni.

L'*Esercito*, allo stesso proposito, consiglia tutta la Stampa veramente amante del bene del Paese ad esser cauta, nella fiducia, anzi nella certezza che nulla sarà fatto di contrario al bene della patria e all'onore dell'esercito.

Lo stesso *Esercito*, confermando le condizioni di pace che vi ho telegrafato iersera, dice che il negus personalmente desidera vivamente la pace. Aggiunge che Maconnen, qualora fosse nominato ras del Tigrè, non sarebbe alieno dall'accettare anche di porsi d'accordo col governatore per combattere i dervisci.

I furiosi maneggi dei crispini contro la trattative di pace.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,30:

Una diecina di notissimi crispini continuano ad arrabattarsi scalmanandosi in ogni modo per mantener viva la fittizia agitazione aprioristica contro qualsiasi idea di pace, predicando che occorre guerra e magari sterminio, ecc. In verità questi agitatori trovano pochi favorevoli e si persuaderanno che la popolazione romana, come il restante d'Italia, è stanca dello sciupio inutile di sangue, di sostanze e di energie, e si mostra punto ostile alla pace decorosa ed onorevole.

Vi metto però subito in guardia sulle gonfiature che alcuni corrispondenti rimasti crispini telegrafarono o telegraferanno certamente oggi sul fermento contro la pace.

Vi basti il fatto che parlano soprattutto di agitazione a Montecitorio. Orbene, tutto ieri ed oggi a Montecitorio, anche nelle ore più animate, non vi erano più di venticinque o trenta deputati.

L'agitazione è fucinata in via Gregoriana, dove siede tutto il giorno il Comitato permanente dei capoccia crispini, i quali paiono anche aver intenzione di promuovere stasera una dimostrazione bellicosa al grido di *guerra a fondo*. Con tutta probabilità la dimostrazione abortirà fin da *Aroma*, dove si dice cominceràà, se pure i promotori, subodorando la mala accoglienza che loro riserverà il pubblico, non desisteranno, aspettando almeno di conoscere le condizioni su cui la pace si basarebbe.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

Ancorchè nulla si sappia di positivo sulle trattative di pace, gli sfegatati paladini di Crispi si studiano di presentarle a modo loro per trarne occasione di denigrare il Ministero.

Così la *Tribuna* stampa in *grassetto* certe fantastiche basi della trattative di pace, che certamente non corrispondono agli intendimenti del Governo.

Vi sono poi gli ufficiosi che, allo scopo di scaltire il loro programma della guerra a fondo, di cui il Paese non vuol punto saperne, non si peritano di servirsi della Corona, le cui frasi, travisate a modo loro, mescolano alle polemiche. Questo modo di agire, mentre impressiona sgraditamente i pochi ex-ministeriali di buona fede, dimostra che Crispi, il quale si attaggiava ferocemente a mazziniano quando era al potere, si ricorda, appena caduto, di essere stato un ferocissimo repubblicano.

Di questi furori e di queste invettive dei Crispini si stupisce l'*Italie*, poichè lo stesso Crispi, pur lasciando i suoi giornali predicare la guerra a fondo, sarebbe stato felicissimo di concludere la pace. Del resto i documenti, di cui la Camera domanderà la pubblicazione, le dimostrano sino all'evidenza.

L'*Italie* narra come sarebbero accaduti i fatti. Baldissera ha inviato due dispacci al Governo a proposito delle trattative di pace. Il secondo telegramma annunziava che il negus aveva chiesto che l'Italia si impegnasse a non più costruire fortificazioni nell'Eritrea: domanda che Baldissera di proprio arbitrio dichiarò inammissibile. Dunque la pace è ancora lungi dall'essere conclusa.

L'*Italie* annoniosce i giornali perchè aspettino a discettare allegramente possederanno gli elementi della discussione, perchè le invettive ingiustificate che pubblicano adesso tradiscono purtroppo il dolore del potere perduto.

Purtroppo c'è poco da contare che queste savie parole vengano ascoltate: e la campagna a base di supposizioni infondate e di intimazioni ingiustificate continuerà allegramente.

Pei nuovi crediti d'Africa.

Roma, 14, ore 21,10. — L'*Opinione* annuncia che il Consiglio dei ministri abbia già fissata la somma da chiedersi al Parlamento per le cose d'Africa, perchè Ricotti deve completare gli studi circa i bisogni eventuali a tutto il 1896. Tale somma sarà fissata nel Consiglio di lunedì. Martedì, poi, il Ministero nel presentare il progetto manifesterà il desiderio che esso si discuta prima delle vacanze pasquali.

Il servizio sanitario per i feriti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Il Governo ha ordinato alla Navigazione Generale, di tener pronto un piroscafo per trasportare a Massaua bende, medicinali ed oggetti per curare i feriti. Il materiale sanitario sarà distribuito a Massaua sui vari piroscafi destinati al trasporto dei feriti di Adua.

Sul piroscafo sanitario si imbarcheranno i seguenti medici, destinati a curare ed assistere i feriti nella traversata: Medici in prima: Lauziano Alessandro, Gandolfo Niccolò, Arcadipane Adolfo, Provenienti da Spezia; medici in seconda: Pellottiero Lorenzo, anche provenienti da Spezia, Battaglia Maria e Marantonio Roberto, oltre quelli infermieri.

Un giudizio del generale Mazzacapo sulla battaglia di Abba-Garima.

Telegrafano da Roma, 13, all'*Arena* di Verona:

« So che il generale Mazzacapo, parlando della battaglia di Abba-Garima, espresse l'opinione che quella battaglia doveva essere perduta per noi, poichè non c'era nemmeno l'uno per cento di probabilità di vittoria.

« Anche se al posto di Barattieri vi fosse stato un Moltke o un Napoleone, noi avremmo perduto.

« L'errore poi madornale è stato quello di portare il nostro esercito a Saurat. Si doveva rimanere o ad Adigrat o all'Asmara. »

Navi da e per Massaua.

Massaua, 14 (*Stefani*). — È giunta la regia nave *Venezia*.

Porto-Said, 14 (*Stefani*). — Diretto a Massaua è giunto l'*Entella*, proveniente da Napoli, con 300 condannati, quadrupedi e provviste.

Per una spedizione comune contro i dervisci.

Londra, 14 (*Stefani*). — I giornali sono quasi unanimi nell'approvare la spedizione anglo-egiziana del Sudan e giudicano che il momento è favorevole per rioccupare la parte perduta del Sudan.

Il *Times* dice che la nostra politica che si impone all'Italia di ridurre momentaneamente i limiti della sua sfera d'azione in Africa rende urgente, dal punto di vista degli interessi egiziani e della politica inglese, la marcia in avanti verso Dongola. L'Egitto ha ora, mercè l'amministrazione inglese di questi ultimi anni, un esercito potente ed è giunto il momento per l'Egitto di rioccupare e mantenere fermamente i territori perduti nel Sudan.

Il *Daily Telegraph* felicita l'Inghilterra della risoluzione presa. Dice che, estendendo le sue frontiere a mezzodì dell'Egitto, l'Inghilterra ha l'occasione di aiutare l'Italia.

Soltanto il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* contestano la necessità della marcia su Dongola e chiedono spiegazioni.

***

Ci telegrafano da Londra, 14:

La *Westminster Gazette* dice essere informata che Leopoldo re del Belgio è deciso, anche contro la volontà di qualche suo ministro, ad organizzare una spedizione contro i dervisci che sono una continua minaccia per l'Alto Congo. Fra i tre Gabinetti belga, inglese e italiano lo scambio dei dispacci è vivissimo.

Il generale Baldissera fa sapere che fra quindici giorni sarà in grado di sostenere con truppe italiane un attacco di dervisci, ma che però fin d'ora s'impegna di sostenerlo con bande indigene e capi alleati. I giornali spingono lord Salisbury ad un'azione energica contro il mahdi, la quale, mentre stornerebbe un grave pericolo per l'Egitto, sarebbe pure una prova d'amicizia verso l'Italia.

I giornali invece che più si oppongono alla spedizione sono il *Truth* e lo *Star*. Labouchere dice pel primo che si commette un passo falso facendo la spedizione, poichè nessuno lavorà dal capo alle Potenze che tutto quest'armeggio è fatto per prolungare all'infinito l'occupazione militare dell'Egitto.

Lo *Star* dice di non saper comprendere come con tanta facilità si voglia levar le castagne dal fuoco per conto dell'Italia! Consiglia a lord Salisbury di pensar due volte ad una spedizione, la quale potrebbe incontrare anch'essa la sua piccola Adua, poichè i dervisci non sono nè meno armati, nè meno astuti in malizie guerresche di quanto possano esserlo gli abissini.

***

Cairo, 14 (*Stefani*). — La marcia delle truppe anglo-egiziane verso Dongola è imminente. Un battaglione del reggimento inglese Connaught-Rangers ricevette l'ordine di partire per Wady Halfa. Un battaglione di negri, egiziano, parte pure immediatamente per Wady-Halfa.

***

Sir Francis Clare Ford, ambasciatore inglese, avrebbe avuto un colloquio col nuovo ministro degli affari esteri, duca Caetani di Sermoneta, circa l'azione delle truppe italo-inglesi in Africa, ora che il mahdismo sembra risvegliarsi.

A proposito della spedizione a Dongola.

La notizia che le truppe anglo-egiziane stavano per fare una dimostrazione verso Dongola per scacciare i dervisci dai dintorni di Cassala, non è piaciuta ai francesi. Il sempre ufficioso *Temps* si sforza a dimostrare che una divergenza simile non servirebbe a nulla, grazie la vastità della distanza che separa Dongola da Cassala e che gl'inglesi, volendo ritornare in Egitto, hanno bisogno di pretesti per rendervi necessario la loro partenza. Il *Temps* anche perciò negano le minaccie dei dervisci intorno a Cassala siano autentiche, perchè ormai i mahdisti non pensano più a conquiste.

Così fosse veramente! Ma si ha, pur troppo, a temere il contrario.

Commenti tedeschi alle trattative di pace italo-abissina.

Ci telegrafano da Berlino, 14:

La notizia che sono in corso trattative di pace tra il Governo italiano e Menelik ha prodotto ottima impressione. I giornali dicono anzioni saperne le condizioni, che prevedono tali da poter essere accettate dignitosamente dall'Italia.

La *Börsen Zeitung* dicesi convinta che se la pace verrà realmente firmata si sarà ancora in tempo per salvare la situazione finanziaria italiana e che il credito italiano riprenderà ben presto quel posto dal quale dovette discendere dopo brusche e precipitate scosse.

La partenza dei rinforzi sospesa.

Ecco l'elenco delle truppe la cui partenza venne rimandata: 37°, 85°, 32° battaglione d'Africa e tre batterie.

Quadri dell'ufficialità:

37° battaglione: maggiore Corsi; aiutante tenente Macafuso; commissario alle vettovaglie Giagnoni; capitani Saviotti, Beni, Sannoà ed Ezno; tenenti Isastia, Tarufi, Bernardini, Bini, Bechi, Davico, Crespi e Augeleti; sottotenenti Pini, Fresini ed Ara.

38° battaglione: maggiore Crispi; aiutante tenente Massioni; commissario alle vettovaglie Bessone; capitani Campanella, Ghirello, Tesoito e Vinnello; tenenti Falagnana, Casini, Marrolo, Buonsignori, Valentinis e Fedeli; sottotenenti Rimini, Preadecini, Robatti, Rolletti, Pallotta e Lombardi.

39° battaglione: maggiore Soave; aiutante tenente Scaramella; commissario alle vettovaglie Lauretati; capitani Bianchi, Ghilliani e Cupido; tenenti Viale, Romagna, Bai, Fusso, Guastalli e Ferella; sottotenenti Rinnicori, Fusella, Volpe, Lisi, Rusconi, Romeo e Paet.

10ª batteria: capitano Laurenti; tenenti Bangi, Lasso, Taliuzzi e Fiore.

21ª batteria: capitano Fornaseri; tenenti Muni, Comandare e Vampani; sottotenente Tezi.

22ª batteria: capitano Delmonte; tenenti Chiel, Luzzatto, Finzi e Arrigoni.

Lo stato maggiore del generale Mazza e dei colonnelli Corticelli e Cornoi si compone dei capitani Cingoni e Bernardoni e dei tenenti D'Este e Fano.

L'amnistia generale.

Roma, 14 (*Stefani*). — Stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

« Piena amnistia è concessa a tutti coloro che sono stati condannati con sentenze pronunciate in contraddittorio e in contumacia dai Tribunali militari, istituiti col decreto 8 gennaio 1894 del regio commissario straordinario pella provincie della Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 del regio commissario straordinario pella provincia di Massa e Carrara.

« Sono esclusi dal beneficio della presente amnistia coloro che colle sentenze suddette sono stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidii o a lesioni personali seguite da morte. »

Il Ministero di grazia e giustizia ha dato disposizione perchè questo decreto abbia esecuzione in giornata.

I commenti all'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

L'*Opinione*, pure approvando l'amnistia, scrive: « Il Governo che la propone accrebbe i propri doveri, le proprie responsabilità. Esso deve fare ogni sforzo affinchè sieno dissipate le preoccupazioni che un'amnistia il estesa e completa può destare in paese. » Ed aggiunge: « L'amnistia segna un tentativo di pacificazione e l'inizio di stanzi nuovi. Auguriamo che essi riescano e il Governo raddoppi di vigilanza e di fermezza. »

Per i condannati a domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Il Ministero dell'interno ha disposto per la liberazione condizionale di taluni che sono stati assegnati a domicilio coatto in base all'art. 3° della legge 19 luglio 1894, i quali non avevano riportato condanne antecedentemente all'assegnazione. Ha dato altresì opportune istruzioni per l'esame da affidarsi alla Commissione consultiva nell'intento di vedere quali provvedimenti di favore possano essere adottati riguardo ad altri coatti, in applicazione del suddetto articolo di legge (1).

(1) Ecco l'articolo cui si riferisce il telegramma:
Art. 3°. — La Commissione provinciale, osservato il procedimento stabilito dall'art. 2°, può proporre che siano assegnati a domicilio coatto per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che abbiano manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali.
Sul parere conforme della Commissione il appello, provvederà il ministro dell'interno.

Per la liberazione di Barbato.

Pallanza, 14, ore 16,30. — Barbato, ancora detenuto, attende l'ordine di libertazione. La cittadinanza calma, impaziente vigila per conoscere l'uscita. Telegraferò particolari. Sono giunti i parenti e molti telegrammi.

Metà Quaresima a Parigi.

(*Nostra corrispondenza.*)

Parigi, 13 marzo.

(A. C.) — Nel gergo pittoresco e pieno di immagini degli artisti di Montmartre, la frase: *Manger de la vache enragée* significa soffrire la fame, essere continuamente alle prese con il proprio padrone di casa, vedere i propri lavori respinti, sentire la propria commedia fischiata.

Chi mangia della *vache enragée*, nel linguaggio delle *butte*, è in preda alle piccole miserie della vita, che cominciando dalla penuria di denaro e dalla miseria propriamente detta, vanno fino alle innumerevoli contrarietà suscitate contro chi muove i primi passi nell'arte dagli arrivati, ed alle guerre feroci degli invidiosi.

Sopra questo tema il celebre disegnatore Villetta, *montmartroix* puro sangue, ha immaginato una passeggiata allegorica che, per mezzo di carri trionfali e di cavalieri e pedoni ingegnosamente travestiti, ha dato agli abitanti della collina di Montmartre, come divertimento di mezza Quaresima, una idea delle lotte che generalmente sostiene l'artista per giungere alla gloria.

Ed montmartresi poi che, a quanto sembra, amano di scherzare con la etimologia dei vocaboli, essendo l'animale portato in trionfo una vacca, hanno per la circostanza dato il nome di *vachalcade* al corteo, quindi vera antitesi di quello del carnevalesco *boeuf-gras*.

E la recente istituzione ha recato grave danno al successo della secolare cavalcata degli studenti e delle lavandaie, che nel giorno appunto di mezza Quaresima sono soliti di seguire lungo i grandi Boulevards la Regina delle Regine, dai Campi Elisi al palazzo di città.

Nè ha giovato alle sorti del lavatoio l'essere state proclamate benemerite dell'igiene della città di Parigi in una recente statistica. Le cifre avevano dimostrato che queste instancabili operaie che, non è molto, si offrivano in spettacolo in una Esposizione al Campo di Marte, lavano in un anno quarantasette milioni di quintali di panni sudici, impiegando quarantaseque milioni di franchi di sapone, altrettanti di sali di soda e tre milioni di franchi d'acqua di *javelle*, e fanno per sessanta milioni d'affari.

E neppure il tempo infido ha potuto avere ragione della irresistibile attrazione che sopra i parigini esercitano le cose nuove e spiritose, a scapito di ciò che per molto tempo fu.

Lungo le strade, mutate in passeggiate dalla incessante pioggia, innumerevoli spettatori hanno assistito al passaggio della terribile mandra degli artisti delirattanti.

Precedeva la *Vachalcade*, uno stuolo di garzoni di caffè e di uscieri di Tribunali con l'incarico evidente di compendiare la vita dei giovani artisti di Montmartre.

Veniva quindi tutta la miseria delle povere genti, ed i supplizi, le carte bollate, le vendite all'incanto, i ragazzi proprietari e gli *antidemenageurs*, solleciti ad aiutare i tapini nel trasporto clandestino della mobilia, e come il gergo dice: *à la cloche de bois*.

Poscia seguiva il carro della *Belle Etoile*, domicilio forzato dei miseri che non hanno tetto e che passano le notti insufficientemente riparati, sotto gli archi capitali dei ponti della Senna.

Poi, quasi per non porre a troppo dura prova il coraggio dei giovani che all'arte stessero per destinarsi, il triste spettacolo ad un tratto cessò, e si vide avanzarsi la *Poesia*, in splendide vesti e fulgidi ornamenti, sopra un carro d'oro, e il *Bacco Sacro*, con le Muse gravi.

E la vacca arrabbiata, magra, con le mammelle scarnite, la lingua penzolante e trattenuta per i corni da due parigine del Rinascimento e vinta dalla Gloria, una giovinetta fanciulla, che con l'alta statura, di poco meno di due metri, sovrastava al gruppo.

E la chiesa del *Sacro Cuore*, finamente scolpita e tratta da quattro buoi con le corna d'oro, e la *Savoyarde*, la colossale *Campana*, donata dalle estreme provincie alla chiesa espiatoria, e il *Mulino della Galette* con i suoi buontemponi, e la *Piazza Pigalle* con le gentili modelle vestite alla romana.

E chiudeva la marcia la *Turnaque* di Montmartre, con la coda di mostro marino, fra gli applausi della folla che strappava ai rivenditori con indicibile frenesia il giornale della *Vache enragée*.

Poichè, fondatore il Willette, direttore il Roedel e segretario il De Berg, era venuto alla luce un « numero unico », nel quale, oltre alle splendide litografie del Trinchet, del Grün, del Pille, del Willette, del Roedel, del Glaize e del Lavrat, è raccontata la genesi della *Vachalcade* e sono stampate le risposte che parecchi personaggi di importanza hanno degnato di dare a chi li interrogò sul conto dell'indennizzato animale.

Viva la Vache enragée, il suo amico, Alfons Daudet, ha scritto il valente ritornello.

« La *Vache enragée*, — ha detto lo Zola — è l'apologia della miseria che lotta. Avete ragione di fare questa apologia!

« La miseria è un'ospite eccellente, e se il pane in casa sua è duro, fortifica. Io non dirò male della miseria; l'ho conosciuta io pure, come i migliori fra di noi. Ne ho conservato un ricordo che è ben lungi dall'essere amaro. Essa ci fa grandi e forti. E sono convinto che il nascere fra le ricchezze è dannoso per l'artista. Coloro che nacquero nel lusso non ebbero, come noi, tormentati, spinti dal bisogno, la visione forte dalla sola che sola la miseria può dare. »

Ed Enrico Rochefort: « Orribile bestia, di cui non ho che troppo assaggiato in vita mia. »

Più fortunata Adelina Patti, non conobbe la *Vache enragée*. Interrogata in fretta, in una carrozza del treno rapido di Calais, ha risposto: « Come potrei parlarvi di essa, poichè nulla abbi mai da fare per difendermene? Mi sembra tuttavia che essa sia atta a dare forza ai giovani o ad addestrarli nella terribile scuola della vita. »

L'opinione del carnefice Deibler non potè essere conosciuta, perchè chi si recò a visitarlo fuggì, avendogli la consorte di *Monsieur de Paris* detto che esso « stava lavorando », nè quella di Yvette Guilbert potè essere strappata, avendolo il suo direttore vietato.

Solo Theresa, la celebre cantatrice di canzonette, si entusiasmò, gridò che la *vache enragée* è la *bohème* dell'arte, la vita intellettuale è a Montmartre. Là si pensa, là si ama. Parigi non è che un sobborgo.

ARCHIVIO STORICO

La serie delle *interviste* termina con una invocazione di Willette:

« La gloria cammina davanti alla vacca arrabbiata. Seguiamola, sforziamoci di raggiungerla. Vi è dell'onore da raccogliere anche per quelli che sono destinati a soccombere in cammino. In questo corteggio nulla è abbandonato al caso, tutto fu regolato da un pensiero, da un ricordo che al loro unico potesse collegarsi.

« Viva la gloria e guerra allo spaventoso suicidio. »

E queste parole può ben dire il Willette, che, *suicidio in arte suo*, conobbe nel l'apoteosi, acclamato dal popolo, travestito da Pierrot, sul carro della *Poesia*.

Ufficiali e soldati che rimpatriano.

Altri nomi di tornati e di prigionieri.

Massaua, 14 (*Stefani*). — Dal piroscafo *Sumatra* partono per rimpatriare i seguenti ufficiali e impiegati:

Generale Ellena Giuseppe.

Colonnello De-Paoli Luigi.

Capitani: Barlani Gaetano, Mocarini Bernardo, Adamolo Umberto, Manassero Francesco, Grampo Riccardo.

Tenenti: Galanti Umberto, Gottardi Albano, Cantalamessa Guido, Supino Simone, Busciani Attilio, Raimondi Enrico, Vecchie Clemente, Fascio Giuseppe.

Sottotenenti: Virdia Giuseppe, Cuniberti Biagio, Ravazza Vittorio, medico, Tobia Arturo, Jacono Francesco, medico, Ragioniere genio Tign Abele.

Tornano colle stesso piroscafo anche 241 uomini di truppa.

Risultano tornati all'Asmara ancora i tre seguenti ufficiali: Liotti Leandro, sottotenente nel 2° battaglione fanteria; Catri Luigi, sottotenente nel 6° battaglione fanteria; Liprandi Ernesto, sottotenente nell'8° battaglione fanteria.

Alla lista dei prigionieri sono da aggiungere Fuso Giacomo, tenente 2° battaglione indigeni; Galvagno Giacomo, sottotenente 3° battaglione indigeni; Ferraro Achille, maggiore 15° battaglione fanteria.

Un'intervista con Augusto Franzoi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,30:

In questi giorni, come sapete, è corsa voce che il Governo italiano avrebbe affidato una missione in Abissinia ad Augusto Franzoi.

Il corrispondente dell'*Agenzia Nationale* ha avuto a questo proposito una intervista con il noto viaggiatore. Ve la riferisco:

D. Che cosa pensate della nostra situazione in Africa?

R. È grave, ma non disperata. Una nazione di 30 milioni non deve spaventarsi per la perdita di qualche migliaio d'uomini in battaglia: senza contare che la battaglia fu data in condizioni d'inferiorità che mettevano i soldati italiani nell'impossibilità assoluta di tentare un'azione vigorosa.

D. Che cosa dovrebbe farsi ora? Quale dovrebbe essere, secondo voi, la condotta dell'Italia in Africa?

R. Ignoro ciò che farà il Governo. Ciò ch'io gli ho consigliato e di non riprendere per il momento le ostilità. Anche se una nuova battaglia ci fosse favorevole, noi saremmo obbligati a mantenere laggiù un Corpo di occupazione molto importante: noi saremmo eternamente in guerra contro le periodiche insurrezioni di un popolo che ha sempre difeso vittoriosamente, eroicamente la sua indipendenza.

Che se poi, invece di vincere noi fossimo vinti in una battaglia decisiva, non sarebbe più un disastro momentaneo come quello di Adua, ma la rovina completa, che avrebbe certo il suo contraccolpo sulla vitalità interna dell'Italia.

D. Ma non credete voi che con una forte spedizione al potrebbe almeno ottenere un'azione decisiva e duratura a nostro vantaggio?

R. Non lo credo, perchè il giorno in cui Menelik si vedesse nell'impossibilità di tener testa al nostro esercito, si ritirerebbe, perchè potrebbe farlo senza disonore, avendoci vinto parecchie volte. Egli ci obbligherebbe allora ad andare a combatterlo a casa sua. Ora come sperare di vincere Menelik nei suoi paesi quando non siamo riusciti a vincerlo sui territori che pretendevamo nostri?

D. Voi che conoscete così bene l'Abissinia, ove avete vissuto varii anni, non avete previsto la situazione attuale?

R. Sì, in parola d'onore! Anzi tutto io ho sconsigliato la guerra. Dopo amba Alagi, dopo Macallè, tutte le volte che fui consultato ho preveduto dei disastri più gravi, come li prevedo ora dopo Adua, tanto per le nostre armi che per le nostre finanze.

Crispi, che è un poeta, ma però sempre migliore del suo *entourage*, non ha voluto o non ha potuto ascoltarmi, perchè egli subiva altre influenze.

Ed ora vedete come siamo ridotti!

D. Cosa si dovrebbe fare ora, secondo voi, per riparare al male senza bisogno di altre spedizioni di soldati?

R. Io non posso rispondervi.

D. Credete voi che, senza ricorrere ancora una volta alle armi, si potrebbe diplomaticamente ottenere qual successo che invano l'Italia ha cercato di ottenere sui campi di battaglia?

R. Sì, io lo credo.

D. E come?

R. Su questo io non posso rispondervi. Io vi posso soltanto assicurare che Menelik, con una fede cristiana che noi non abbiamo, ha sempre voluto la pace. Egli ce l'ha proposta dopo amba Alagi, ce l'ha proposta dopo Macallè, ed io lo credo disposto anche oggi ad aprire negoziati per la pace.

D. A questo proposito si dice che voi avete ricevuto un *incarico delicato* dal nuovo Ministero per il negus.

R. Io non vi posso rispondere.

D. Che pensate voi di Menelik?

R. Menelik è buono, dolce, ospitale, cavalleresco. È Menelik che mi ha salvato la vita in un certo momento, *forse* a dispetto del conte Antonelli.

D. Che pensate dell'ingegnere Ilg?

R. Malgrado la diversità di opinioni del momento, io amo l'Ilg come un fratello.

L'ingegnere Ilg ama ed ha sempre amato l'Italia, ma egli è *umanamente* e *personalmente* avverso alla politica del conte Antonelli, il quale non ha mai avuto altro scopo che quello di distruggere tutto e tutti per emergere lui solo innanzi Menelik. Ilg è di carattere dolce, onesto fino allo scrupolo: ha una fierezza d'anima grandissima, che gli potrebbe essere invidiata dai più grandi gentiluomini.

D. Non credete voi che l'ingegnere Ilg sia stato l'organizzatore dell'attuale disastro italiano?

R. Non so: so soltanto questo: che non fu l'Ilg quegli che provocò la nostra inimicizia col negus.

Concludendo, Franzoi disse al suo intervistatore: « Io vi prego di aggiungere che i peggiori nemici d'Italia sono stati quei giornali italiani che hanno predicato la guerra a fondo, spinti dalla sete dei guadagni! »

La dimostrazione per la guerra a fondo abortita.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,50:

Come si prevedeva, l'idea di una dimostrazione contro la pace, per cui tanto si arrabattavano i capocci crispini, è abortita prima che iniziata: stasera anzi i sudditi bollenti declamatori si rimostrarono inoqi. Ne vidi due o tre verso l'imbrunire passare replicatamente in carrozza davanti al *Caffè Aragno*, fiutando gli umori.

Credo che sull'abbandono della inconsulta idea di dimostrazione abbia influito non solo la convinzione che non avrebbero trovato seguito, ma anche l'avvertimento loro opportunamente dato che moltissimi cittadini di tutti i ceti erano decisissimi ad impedire anche a suon di randelli qualsiasi tentativo nel senso desiderato, ponzato in via Gregoriana ed alla redazione di qualche ex-officioso.

Baratieri all'esame medico.

Telegrafano da Roma, 13:

Qui si crede che il generale Baratieri sarà sottoposto ad un esame medico.

Il processo contro Baratieri.

Alla riapertura della Camera il Ministero avrebbe deciso di domandare l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri, e la Camera è certo che l'accorderà subito.

Gli italiani di Pietroburgo per i combattenti d'Africa.

Pietroburgo, 14 (*Stefani*). — La colonia italiana, riunita all'Ambasciata d'Italia, sotto la presidenza di Maffei, deliberò per acclamazione di mandare a re Umberto L. 30,000 per soccorrere i fratelli combattenti in Africa, e sulla proposta del presidente si è inviato al Re un patriottico dispaccio accolto col più vivo entusiasmo dalla numerosa assemblea.

Per i caduti d'Africa.

Buenos-Aires, 14 (*Stefani*). — Il Comitato italiano della Croce Rossa inviò oltre 65,000 lire pei caduti d'Africa.

Un altro Comitato raccolse allo stesso scopo 100,000 lire.

Pei caduti ad Abba-Garima.

Verolengo, 12. — In seguito a proposta degli alunni delle nostre scuole maschili e femminili, ebbe luogo nella nostra parrocchiale un solenne funerale a suffragio dei nostri soldati caduti ad Abba-Garima.

San Carlo di Cisté, 12. — Auspice il Municipio, nella nostra chiesa parrocchiale furono resi solenni funebri onoranze ai nostri soldati morti ad Abba Garima.

Alla mesta funzione presero parte gli ufficiali e soldati qui stabiliti per le esperienze di artiglieria, il Municipio, la Società operaia e le pubbliche scuole.

Cassola Lonvellino, 13. — Il nostro Consiglio comunale, per iniziativa del sindaco cav. Annibale Marchetti, ha deliberato di far celebrare domenica mattina una Messa a suffragio dei caduti d'Africa. La Società operaia « La Fratellanza », invitata, deliberò di intervenire alla funzione in corpo e con la bandiera.

Terminata la funzione, una comitiva di signore farà una passeggiata nelle vie del paese per raccogliere l'obolo dei cittadini in favore della Croce Rossa d'Africa.

Per l'apertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,50:

Credesi che martedì assisteranno alla seduta della Camera 400 deputati. Si dice che anche Crispi prenderà la parola se la discussione si farà viva. Vi assisteranno pure De Felice, Bosco e Barbato, che oggi stesso furono messi in libertà.

Il Ministero Rudinì ed il gruppo Giolitti.

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nell'edizione della sera il seguente *entrefilet*:

« Alcuni giornali continuano ad asserire che Lacavera Giolitti ed i suoi seguaci fanno opposizione all'on. Rudinì per la presenza nel Gabinetto del senatore Costa, avversario deciso della Sinistra e dell'ex-Ministero Giolitti. In ciò non vi è nulla di vero, l'on. Giolitti avendo dichiarato che, pel momento almeno, appoggerà il Ministero. »

Questa informazione non era nostra, ma della *Corrispondenza Verde* e fu trasmessa in composizione, per puro errore materiale, frammezzo ad altri manoscritti. Del resto il lettore avrà già notato l'errore, ed avrà scapito che tale notizia non era nostra, nè meritava l'onore di una ristampa.

Pei funerali di Racchia.

Spezia, 14 (*Stefani*). — Stamane è giunto il Duca di Genova. Sceso al *Grand Hôtel*, il Duca si è recato a bordo della R. N. *Lepanto* a visitare la salma del compianto Racchia. Il trasporto funebre si farà alle ore 18 e riuscirà imponente per concorso di truppa di terra e di mare e per Associazioni.

Il Duca parteciperà al corteo e ripartirà alle ore 24 per Torino.

Spezia, 14 (*Stefani*). — È giunto il conte Oriola, addetto navale all'Ambasciata tedesca a Roma, per assistere al funerale di Racchia in seguito ad ordine telegrafico dell'imperatore.

Spezia, 14 (*Stefani*). — Il trasporto della salma di Racchia fu imponentissimo. Reggevano i cordoni il Duca di Genova, il conte Oriola, rappresentante la Germania, l'ammiraglio Magnaghi, le rappresentanze del ministro di marina, il prefetto, il sindaco ed altri. Moltissime corone. Seguivano il carro numerosi ufficiali di terra e di mare, le Autorità.

Gli operai dell'Arsenale e le truppe del 24° fanteria facevano ala al passaggio del corteo. Gran folla. La salma si trasporterà al paese nativo del defunto, cioè a Benevagienna.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,40:

L'annunciato *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Tribunale Supremo di guerra. — Dansi, ispettore medico nel Corpo sanitario militare e scrittore, e giudice al Tribunale Supremo di guerra e marina, e Martinez, ispettore generale nel Corpo del genio navale e giudici supplenti al Tribunale Supremo di guerra, sono esonerati dalla detta carica.

Calore di Riardo, contrammiraglio è nominato giudice al Tribunale Supremo di guerra e marina — Gargano, ispettore nel Corpo del genio navale, è nominato giudice supplente id. id. — Dalverne, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Catanzaro, e giudice del Tribunale Supremo di guerra e marina, è esonerato dalla detta carica.

Fallanca, maggior generale, ispettore d'artiglieria da fortezza e giudice supplente id. id. id., è nominato giudice al Tribunale supremo di guerra e marina — Fanti, maggior generale comandante la Brigata *Umbria*, id. id. giudice e supplente, è nominato effettivo ivi.

Stato maggiore generale. — Lahalle, maggiore-generale, aiutante di campo gen. di S. M. il Re, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale carica. — Majnoni D'Intignano comandante la 1ª Brigata di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria. — Mazza, maggiore generale, comandante la Brigata di Palermo, è esonerato dal detto comando e nominato comandante di una Brigata di fanteria in via Gregoriana ed alla redazione di qualche ex-officioso.

Stato maggiore. — I seguenti colonnelli di fanteria sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore colla destinazione per ciascuno indicata: Cruna, comandante il 7° fanteria, è nominato capo di stato maggiore e destinato al III Corpo d'armata — Gileta di San Giuseppe, comandante il 1° regg. fanteria, è nominato id. id. del II id. id. — Caldana, comandante il 10° reggimento bersaglieri, id. id. dell'VIII id. id. — Bensati, id. id. del 22° fanteria, id. id. id. del IX id. id. — Zanelli, colonnello a disposizione, id. id. id. del XII id. id.

Arma dei carabinieri. — Bertini, maggiore nella Legione di Torino, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Ancona — Donaldè, maggiore nella Legione di Verona, è trasferito alla Divisione di Alessandria.

Arma di fanteria. — Corchiolì, tenente nel 7° reggimento fanteria, è trasferito nel Corpo degli invalidi veterani — Stokler, capitano in aspettativa, domiciliato in Asti, è richiamato in servizio — Fadda, capitano nel 12° reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa — Pianavia, colonnello nel 14° reggimento fanteria, è trasferito nel 7° reggimento alpini — Sartori, tenente-colonnello nel 35° reggimento fanteria, è nominato comandante il Distretto di Lucca — Angelino, tenente-colonnello, è nominato comandante il 7° reggimento fanteria — Bobbo, tenente-colonnello del 93° reggimento fanteria, è nominato comandante il 14° reggimento fanteria — Duca, maggiore nell'85° reggimento fanteria, è trasferito al Distretto d'Ivrea.

Ufficiali di fanteria in Africa. — I seguenti ufficiali sono trasferti in Africa: Sonve, tenente-colonnello nel 70° reggimento fanteria; Scaramella, tenente aiutante-maggiore nel 70° reggimento fanteria; Bianchi, capitano nel 70° reggimento fanteria; Ghilliani, capitano nel 70° reggimento fanteria; Cupido, capitano nel 80° id. id.; Viale, tenente nel 79° id. id.; Romagna, tenente nel 70° id. id.; Primicerii, tenente nel 79° id. id.; Raj, tenente nell'80° id. id.; Grasso, tenente nell'80° id. id.; Gastaldi Cleto, tenente nell'80° id. id.; Forella, tenente nell'80° id. id.; Laureati, sottotenente nell'80° id. id.; Fasella, sottotenente nel 79° id. id.; Volpe, sottotenente nel 70° id. id.; Lisi, sottotenente nell'80° id. id.; Ravenni, sottotenente nell'80° id. id.; Ronco, tenente di complemento nel 2° reggimento alpini.

Arma di cavalleria. — Bonerti, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il reggimento di cavalleria Vicenza — Turri, tenente nel reggimento *Vittorio Emanuele*, è trasferto nel reggimento *Novara* cavalleria.

Ufficiali di artiglieria trasferti in Africa. — Cosenza, tenente nella 4ª Brigata da fortezza; Michelini, capitano nella 6ª id.; Fiore, tenente nella 7ª id.; Tosi, sottotenente nella 4ª id.; Finzi, sottotenente nella 6ª id.; Rossetti, tenente nella 11ª Brigata da Costa.

Arma del genio. — Negri, tenente nella Brigata genio ferrovieri è trasferto al comando del genio territoriale di Torino.

Corpo del commissariato. — Chiari, capitano commissario addetto al magazzino centrale di Torino, è trasferto in Africa — Robotti, capitano commissario a Firenze, è trasferto al magazzino centrale di Torino.

Corpo contabile. — Biscaglia, tenente contabile presso il panificio di Torino, è collocato in aspettativa — Ravaccia, tenente contabile presso il secondo reggimento genio, è trasferto presso il Discreto di Alessandria — Steffenino, tenente contabile presso il Distretto di Casale, è trasferto al 2° reggimento genio — Verona, tenente contabile presso l'8° reggimento fanteria, è trasferto al Distretto di Torino.

Baratieri in disponibilità.

Il medesimo Bollettino contiene pure il decreto che colloca il generale Oreste Baratieri in disponibilità.

Per benemerenze nell'istruzione.

Roma, 14, ore 20,40. — Il prof. Francesco Bianchi, direttore del Ginnasio di Varallo Sesia, è nominato cavaliere per benemerenze verso l'istruzione pubblica.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 13:

Il capitano di fregata Rossari Fabrizio è designato ad assumere il comando della regia nave *Archimede* in luogo del pari grado Cucinotta Felice. Il signor Rossari partirà da Brindisi il 18 corrente per Costantinopoli.

Col 21 volgente il tenente di vascello Ruggiero Ruggero trasborda dal *Re Umberto* sul *Messaggero* in luogo del pari grado Fasella Adolfo, il quale imbarcherà sulla *Città di Milano* in luogo dell'altro tenente di vascello Giavotti Mattia.

Colla stessa data il tenente di vascello Albanese Siciliano Carlo imbarca sul *Re Umberto*.

Col 16 corrente il tenente di vascello Rubin Ernesto assume la responsabilità dello torpediniere 116 e 146 e del battello sottomarino *Delfino*.

Agli insegnanti benemeriti.

È stata accordata la pensione mauriziana ai maestri Giannone Spardo Vincenzo (Varese Ligure) — Ruta Giovanni (Caserta) — Bazzoni Domenico (Belgioioso) — Nicolosi Giovanni (Catania).

Furono accordati gli assegni di benemerenza a Lorenzetti Vittorio (Ilra) — Colli Onorato (Taverna) — Sansoni Orsola (Catania) — Marelli Luigia (Sandrio).

Inoltre furono dalla Commissione segnalati come degni di una onorificenza il maestro Guatti Angelo di Modena — Guazzaloca Gustavo di Modena — Cattoreni Carlo di Casarate (Milano) — Migliora sacerdote Natale di San Giuseppe Jato (Palermo) — Rossi Elisabetta di Cesa Mezzate (Bergamo) — Motta Villa Teodolinda di Trezzo d'Adda (Milano).

Al primo la Commissione propone sia accordata la croce di cavaliere della Corona d'Italia, agli altri la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare.

L'Imperatrice Federico a Firenze.

Firenze, 14 (*Stefani*). — L'imperatrice Federico di Germania è giunta stamane.

L'accordo turco-russo.

Ci telegrafano da Vienna, 14:

Secondo la *Wiener Zeitung* il sultano subisce in questi momenti tutta l'influenza che il conte Nelidoff, ambasciatore di Russia, ha saputo impiegare su di lui. Il Nelidoff è uno dei più fini, dei più abili diplomatici che si conoscano. Egli è riuscito a soggiogare l'animo di Abdul Hamid, per modo che questi ormai non prende più consiglio che da lui. In questi giorni — secondo sempre il giornale viennese — il sultano ha firmato un accordo mediante il quale egli permette alla Russia d'ingerirsi su quanto ha relazione coi Balcani e coll'Egitto e, come compenso, la Russia si obbliga ad aiutare la Turchia nell'opera di pacificazione dell'Armenia. Se quest'accordo esista realmente, esso avrebbe di una gravità eccezionale, poichè darebbe facoltà alla Russia di domandare all'Inghilterra l'emancipazione delle sue truppe dall'Egitto. Vero o no l'accordo, è un fatto che l'ambasciatore inglese presso il sultano, sir Currie, si lagna di essere lasciato spesso in disparte in quelle occasioni in cui il sultano è solito a consultare gli ambasciatori.

Il genetliaco di re Umberto a Berlino.

Berlino, 14 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco del re Umberto, Marschall si è recato all'Ambasciata d'Italia a presentare gli augurii. Recaronvisi pur molti membri del Corpo diplomatico.

Il principe di Bulgaria riconosciuto dal sultano.

Sofia, 14 (*Stefani*). — Oggi, a mezzogiorno, nella grande sala del palazzo, il capo della Missione turca, Zihni-pascià, con gli altri componenti la Missione e col personale del Commissariato, ha consegnato al principe Ferdinando, dinanzi ai ministri ed ai dignitari della Corte e dello Stato, due firmani del sultano.

Il primo lo conferma principe di Bulgaria, in base ai trattati internazionali esistenti; l'altro gli affida il Governo della Rumelia orientale.

Il principe ha ringraziato della grande fiducia del sultano, assicurando che avrà sempre di mira la prosperità della Bulgaria.

All'entrata della Missione nel palazzo, la Musica suonò l'inno turco.

Ponbelle al posto di Lefebvre.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Confermasi che il posto di ambasciatore di Francia al Vaticano, in sostituzione di Lefebvre, fu offerto a Ponbelle. Il Vaticano, col quale sono in corso trattative in proposito, non fece ancora conoscere la risposta.

Per l'Esposizione del 1900.

Parigi, 14 (*Stefani*). — *Comœdia*. — Continua la discussione generale del progetto per l'Esposizione universale del 1900.

Dopo parecchi discorsi pro e contro il progetto, il commissario del Governo lo difende lungamente. Dice che il progetto dell'Esposizione parve in massima fuori causa durante il periodo preparatorio. Le Nazioni estere consideravano l'Esposizione universale del 1900 come certa.

Se la Francia non ne avesse preso l'iniziativa, l'Esposizione si sarebbe fatta in un'altra capitale. L'Esposizione del 1900 sarà classica. L'arte e l'industria vi avranno un'importanza preponderante.

Dichiara che mantiene integralmente il progetto della Commissione superiore onde fare onore agli ospiti di Francia.

La partecipazione ufficiale delle Potenze monarchiche non incontrò difficoltà per l'Esposizione del 1900 sembra assicurata. Confuta lungamente la relazione della Commissione della Camera.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì. Si fissa a giovedì la discussione della relazione del progetto d'imposta progressiva sulla entrata.

Il Congo non muove contro i dervisci.

Bruxelles, 14 (*Stefani*). — Secondo informazioni da buona fonte, il Congo non prepara una spedizione contro i dervisci del Sudan.

Le imputazioni a Peters.

Berlino, 14 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Discutesi il bilancio degli esteri. Il direttore di sezione coloniale, riferendosi alla discussione di ieri circa gli atti di crudeltà imputati a Peters, annunzia che ne fece rapporto al cancelliere, che decise di aprire una nuova istruttoria contro Peters e comunicarne quindi i risultati al Reichstag.

Uno straripamento in Francia.

Verdun Sur-Le-Doubs, 14 (*Stefani*). — In seguito allo straripamento del Doubs temesi che le acque compiano l'argine che le trattiene e ne seguia una catastrofe analoga a quella di Remery.

Verdun Sur-Le-Doubs, 14 (*Stefani*). — Il movimento di avvallamento dell'argine del Doubs sembra arrestato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

13 marzo. — **Un gravissimo fatto di sangue** ha un seguito ieri sera ed ha tenuto allarmato ampiamente. — Il tenente contabile Giammichichella, dell'11° fanteria, da più giorni rimasto dall'impiego, abbandonando l'alloggio in quartiere, lasciò degli scritti laconici verso il tenente aiutante maggiore Barberis, suo superiore.

Stamane il Giammichichella recasi in quartiere a parlare col capitano, quando il Barberis, ravvistatolo, lo invitò nella camera dell'ufficiale di picchetto e gli disse: « Con lei non mi batto, perchè non appartiene più all'esercito, però gli farò la faccia », e, detto fatto, lo schiaffeggiò violentemente.

Il Giammichichella si difese coll'ombrello. Questo si spezzò ed il mancone entrò nella tempia sinistra del Barberis, fratturandogli il cranio.

Il ferito fuggì, ed il ferito, della cui testa era lesso il cervello, fu soccorso dal tenente medico Franchetti, che ha dichiarato la ferita mortale.

Il Barberis è in fin di vita. Ha moglie e due piccoli bambini.

GENOVA.

13 marzo. — Una scena tenebrosa a bordo d'un piroscafo. — Ieri sera, poco prima della partenza del piroscafo *Las Palmas*, diretto al Brasile, circa trecento emigranti galliziani, avendo saputo che sarebbero stati tutti sbarcati ad Espirito Santo invece che al Paraná, fecero un tumulto inesprimibile.

Chiamato a bordo il vice-console austro-ungarico, questi riuscì di ridurli alla calma con buone parole, ma inutilmente, che il baccano e le proteste e minacce raddoppiavano, e diventano più minacciosi e generali; allora furono invitati a salire nel piroscafo alcuni missionari polacchi, grazie al cui intervento il tumulto in breve fu sedato.

Bisogna sapere che gli emigranti avevano già protestato a Gorizia, e che quell'Autorità aveva preso delle disposizioni pel loro rimpatrio; ma quando il treno era pronto per trasportarli in Galizia, le donne coi bambini in braccio si misero davanti alla locomotiva, minacciando di farsi stritolare piuttosto che ritornare in patria.

— **Duplice tentato suicidio per isterismo.** — Ieri mattina, alle 6, la giovane Luigia Zolli, d'anni 32, sarta, abitante colla madre e una sorella maggiore vedova in salita Oregina, N. 10, usciva di casa, come si sa, per fare la spesa giornaliera.

La Zolli da qualche tempo andava soggetta ad accessi isterici, che le cagionavano violentissime convulsioni nervose: uno di questi accessi la colse appunto pochi minuti dopo ch'era uscita di casa, e la di lei sorella non fu tutto perchè non sopraggiungesse.

La povera donna, giunta in salita Oregina, si precipitò dal marciapiede, nell'intercapedine di una casa, ove si accede per via del Lagaccio, al N. 3, e cadde sopra un pollaio, fracassandolo.

Accorsero al rumore della caduta alcuni casigliani, e fecero per prestare soccorso alla povera; ma corse — fra la generale meraviglia — si alzò incolume dicendo:

— Non mi sono fatta nulla: salvatemi.

Uscita di là, la Zolli avviossi verso il muro che si leva dietro l'ufficio-movimento della stazione del Principe, e, semivalente, si precipitò nella sottostante stazione.

Accorsero subito alcuni impiegati, e, rialzatala, la accompagnarono all'ufficio del delegato, donde, sopra una vettura, fu trasportata a Pammatone.

Colà i medici, esaminatala, constatarono che l'infelice aveva il ginocchio sinistro fratturato.

Si teme che nelle due cadute la Zolli abbia subito una commozione viscerale, perchè il suo stato andò poco dopo aggravandosi, e tanto da far prevedere imminente una catastrofe.

MILANO.

13 marzo. — **Morte improvvisa di un milionario.** — Ieri mattina venne trovato morto nella sua camera l'avv. Giovanni Battista Castagnola, settantenne, di Chiavari, ma da oltre trent'anni abitante a Milano un appartamento di sei camere nella casa di sua proprietà, in via Carlo Alberto, 27.

Il Castagnola era fratello del senatore Stefano Castagnola, ex-sindaco di Genova ed ex-ministro di grazia e giustizia.

Era un vecchio bizzarro, ricchissimo, ma trascurato nel vestire e di una parsimonia eccessiva nelle sue abitudini.

Nel suo appartamento egli non occupava che una sola camera, le altre erano quasi affatto sprovviste di mobilia ed egli non vi penetrava quasi mai.

Il Castagnola era vivera affatto solo, senza nemmeno un domestico.

SAMPIERDARENA.

14 marzo. — Un misterioso delitto. Un cadavere nella spiaggia circolare di Sestri. — Stamane, verso le otto, alcuni facchini che lavoravano nel Porto di Garibaldi e Coppello, in via Gatata, nel punto della spiaggia della fanteria, scorsero nell'acqua il cadavere di un uomo.

Venne subito tratto una barca, e portatasi vicino al cadavere, gli operai riuscirono a trarlo alla riva. Trattasi del corpo di un uomo dell'apparente età di quarant'anni, alto di statura, con capelli e baffi rossi, in maniche di camicia, con pantaloni di fustagno e con scarpe grosse da operaio.

Gli si rinvennero sul corpo cinque ferite di pugnale, una delle quali profondissima alla gola.

Accorsero sul luogo un delegato di P. S. ed il pretore del Mandamento.

Il cadavere venne trasportato all'Ospedale, seguito da una gran folla.

Poco dopo arrivò il giudice istruttore. Dall'inchiesta sommaria fatta, l'individuo è affatto sconosciuto.

È probabile che trattisi di qualche omicidio commesso in prossimità del porto.

SAVONA.

13 marzo. — **A proposito di « avvocati in barella ».** — L'avv. G. Garibaldi ci farà:

« Nel numero 71 del giornale *La Stampa* venne pubblicata una corrispondenza da Savona, col titolo: « Avvocati in barella », nella quale, narrando in modo inesatto una *aggressione personale* da me provocata con l'avv. P. Z. Erizzo di Padova, si afferma aver io aggredito questo signore.

« Ora questa asserzione è falsa, e tale sarà luminosamente provata allorquando si discuteranno le querele per diffamazione da me avanzate contro i giornali *Secolo XIX* di Genova, *Cittadino* e *Vera* di Savona, querele che hanno fondamento appunto nel fatto di avere detti giornali pubblicato una versione completa dell'indicente surriferito.

« Serbando pertanto fiducia nella cortesia e nella imparzialità della S. V., stimo più opportuno in questo caso rivolgermi a Lei, signor direttore, invitandola a voler rettificare con qualche sollecitudine nel giornale *La Stampa*, la citata corrispondenza in un senso più conforme alla verità.

« *Devotissimo* G. GARIBALDI. »

VERONA.

13 marzo. — La morte di un celebre bardito. — Da qualche mese si trovava a Quinzilio ospite, nell'isola di Pezza, un noto malfattore veronese: Gottardi Giovanni, detto *Anna* od anche *Acqua*, d'anni 65, calzolaio.

Egli aveva incominciato ben presto ad avviarsi sul cammino del delitto. La prima condanna l'ebbe a 25 anni nel 1855 e fu per furto.

Nel 26 gennaio 1870 la Corte d'Assise lo condannò a sei anni di carcere per grassazione.

Nella sera del 10 luglio 1872 egli, sulla strada di San Michele, aggrediva, armato di un coltello a serramanico, certo Corradi Luigi, di Raverò di Velo e riusciva a farsi consegnare il portafogli; ma alle grida del Corradi sopraggiungevano varie persone, che arrestarono il Gottardi.

La vita di costui quindi fu un continuo entrare ed uscire dal carcere.

Sulti quattordici condanne.

Pochi giorni or sono il Gottardi moriva all'Isola di Pezza, per bronchite.

Un audace ricatto in Romagna.

Ci telegrafano da Ravenna, 14, ore 17:

Ieri sera, nel Comune di Brisighella, due malfattori ricattarono il possidente Francesco Zaccarini, pretendendo pel suo riscatto la somma di 50,000 lire.

Il tenente dei carabinieri ed il delegato di P. S. informati, si misero alla ricerca dei malfattori, e li trovarono. Ne seguì un conflitto fra la forza pubblica. I malandrini furono arrestati; uno di essi fu ferito. Vennero sequestrati armi e denaro.

Un nipote del baritono Aldighieri suicida per l'Africa.

Trieste, 15 marzo.

(X.) — Il sig. Luigi Zunyevich, agente di commercio, ammogliato colla nipote del celebre baritono Gottardo Aldighieri, dalla quale ebbe due bambine, si suicidò in condizioni assai drammatiche.

Il sig. Zunyevich era un caldo patriota italiano, che subì il carcere e spese molti denari per la causa italiana. La guerra d'Africa lo aveva un po' esaltato. Egli riceveva sconvolgenti che la vittoria definitiva arrebbe dello armi italiane. Aveva una cinca felicità nel generale Baratieri. Promettevagli di pagare battaglie di champagne il giorno della sconfitta del negus. L'esito disastroso della battaglia d'Adua lo scosse profondamente. La sua ragione fu turbata; egli non dormiva più e per la via parova un esaltato.

L'altra sera salì in scale d'un alto edificio; quando giunse al pianerottolo del terzo piano guardò abbasso. S'accorse di una ragazzina che saliva le scale dalla casa attigua. Giunto al terzo piano, guardò abbasso. Non s'ers nessuno e spiccò il salto fatale. Fu raccolto moribondo e spirò senza proferire parola.

Il caso fece dolorosa impressione in città, dove il sig. Zunyevich contava numerosi amici.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BIELLA.

13 marzo, ill. — **Un avvocato suicidato.** — Oggi, alle 14, un individuo armato di lunga pugnale aggrediva sulla pubblica via l'avv. Salvatore Varvelli, presidente del Consiglio dell'ordine, cercando di ferirlo. L'avv. Varvelli era con altre persone, e a stento riuscì difeso, perchè il colpo, mal diretto, fallisse.

La causa pare assai futile.

L'aggressore fu arrestato.

CANELLI.

13 marzo, ill. di p.s. — **Una visita dell'avvocato Corbo agli elettori.** — Domani avremo la visita gradita dell'ex-deputato avv. Francesco Corbo. Come è noto, questi, finora almeno, è il solo candidato che si presenta per la elezione politica del 5 aprile.

L'on. Corbo che, vivendo buona parte dell'anno presso queste popolazioni, è più d'ogni altro al fatto di poter conoscere le aspirazioni, potrà indubbiamente portare molto vantaggio al Collegio e meriterà la generale benemerenza.

CUNEO.

14 marzo. (*Prim.*) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera questo Consiglio comunale tenne un'adunanza straordinaria. Prima d'interprendere la discussione del l'ordine del giorno, il sindaco, comm. Bona, pronunciò un elevato discorso, a cui s'associò il consigliere Solari, di congratulazione e ringraziamento per la nomina del nostro deputato on. Galimberti a sottosegretario di Stato per l'istruzione, proponendo un ordine del giorno in tal senso, proposta che viene approvata all'unanimità.

Fu quindi passato alla votazione della nomina di un assessore effettivo, dopo la scarsa votazione ottenuta nell'ultima seduta e precedentemente quindi alla nomina d'un assessore effettivo e di uno supplente, cioè rieletto il signor Ivale Gaetano, con voti 22 su 30 votanti, ad assessore effettivo, ed il signor Beltrame Carlo ad assessore supplente. Il che compiuto soddisfatte alla in augurazione che fu solennizzata dal consiglio.

Ad amministratore dell'ortofrenocomio femminile venne nominato il signor comm. cav. Arnaud Carlo, impiegato del genio militare a riposo.

Si approva quindi in relazione della Commissione tecnici pei cabinets del nuovo palazzo delle scuole, colla spesa progettata di L. 1100.

Prende quindi considerazione della relazione della Commissione per la revisione della tariffa daziaria ed in relazione alla medesima stabilisce il dazio d'entrata sulle uova, mercuriello, caciopallo e formaggi freschi, e chi pel precipuo scopo di costituire il cespite di queste importanti imposte sulla prossima piazza, e si elevano da L. 3 a L. 10 la tariffa per i formaggi di prima qualità, mantenendo quella sulla selvaggina, rimanda ad altra seduta la prosecuzione della discussione su questa importantissima pratt

NIZZA MONFERRATO.

14 marzo. — **Riunione elettorale.** — Ieri convennero in questa città rappresentanti di tutti i paesi del Collegio, i quali dichiararono che la candidatura Cucita va acquistando ogni giorno tale favore da meritare fin d'ora il Cocito una splendida votazione.

PINEROLO.

14 marzo. (X.) — **Il concittadino Turati.** — Sotto la direzione dell'egregio ingegnere Ernesto Jonia, della nostra città, sono incominciati i lavori di ristorazione dello stabilimento industriale dei fratelli Turati, stato distrutto dall'incendio mesi or sono.

— **Scuola notturna.** — Gli allievi ragazzi di questa regia Scuola normale maschile, accompagnati dal loro maestro di ginnastica cav. Enrico De Roberi e dal loro professore di scienze naturali Paolin dott. Giulio, fecero una passeggiata ginnastica seguendo l'itinerario Pinerolo-San Secondo-San Martino.

— **Il nuovo ispettore scolastico.** — A sostituire il defunto cav. prof. Francesco Rolando, regio ispettore scolastico, verrà quanto prima il signor Giacomo Pecheux, attualmente ispettore scolastico per il circond

retta; Bernareli Temistocle, furto; Salza Lodovico, appropriazione indebita; Bertotto Giovanni, lesioni; Spando Stefano ed altri quattro, calunnia.

Sezione promiscua. — Orecchia Egidio, oltraggio al pudore; Coppa Gioachino, lesioni personali; Buono Giovanni, furto; Mottura Giovanni, omissione custodia d'animali; Maiardi Giuseppe, bancarotta semplice.

L'omicidio di Nichelino alla Corte d'Assise di Vercelli.

Ci scrive *Lux* da Vercelli in data 14:

La causa che si discute è già stata riavviata a sul della Corte d'Assise di Torino. Tutti ricordano come era formulato l'atto d'accusa. Vercellino Giovanni, guardia campestre a Nichelino, è accusato di avere, in comune con altra guardia: 1° la notte del 10 dicembre 1881, in Nichelino, e nell'esercizio delle sue funzioni, sparato, a fine di uccidere, vari colpi di rivoltella, uno dei quali cagionò la morte di Barile Felice; 2° di avere, nelle stesse circostanze, esploso, a fine di uccidere, colpi di rivoltella contro Barile Giovanni, senza potergli però uccidere, ma ferendolo soltanto.

Non si hanno in questo processo altri testimoni oculari che il Barile Giovanni, quindi la versione del modo secondo il quale devono esser passate le cose è diversa.

Si dice dall'accusato, che avendo udito in detta notte sparo di fucile e sospettando trattarsi di cacciatori di contrabbando, si appostò col suo collega presso una casina e aver visto quindi sbucare il Barile Giovanni armato di fucile, il quale alla intimazione di cedere il porto d'armi rispose con un ceffone alle guardie, opponendo la resistenza al suo disarmo, chiedendo aiuto in altre i propri fratelli Battista, Antonio, Matteo e Felice, che erano a letto. Tuttavolti però il fucile delle guardie, il Barile Giovanni, in unione al Felice, inquirirono le guardie ed impegnatasi una contesa durante la quale il Vercellino sparò più colpi di rivoltella e cadde morto il Barile Felice, mentre le guardie si allontanarono, e il Barile Giovanni recavasi a farsi medicare all'ospedale perchè ferito al capo.

Dall'accusato si ammette l'uccisione del Barile Felice per legittima difesa di sè e del Bisegno. Così pure depone la guardia Bisegno.

Dal Barile Giovanni si sostiene invece esser stato trascinato dalle guardie con una catena fino al momento in cui il fratello Felice venne a liberarnele ed avere per ciò le guardie sparato i colpi, producendo la morte del Felice. La indavini fanno dileguare ogni accampata ragione di difesa legittima e pesano un severo giudizio da parte delle guardie, specialmente del Vercellino. La morte del Barile Felice e le lesioni del fratello Giovanni sono, secondo le perizie, effetto immediato dei colpi di guardia.

Si escutono numerosi testimoni, tra cui fratelli e sorelle del morto, e tutti manifestano il sano animo del Vercellino contro Barile Felice, caduto senza opporre resistenza, ed anche i testi d'accusa riconoscono nel dichiarare il Barile Felice uomo probo ed onesto. Il Barile Giovanni sostiene che il suo fucile era scarico e non poteva quindi aver sparato il colpo che le guardie dicono aver udito, ma dice che fu preso e legato dal Vercellino e Bisegno senza ragione.

I due testi fratelli Turella depongono aver sentito vociare nella strada e udita la voce del Vercellino gridare: *Stia indietro*, e qualia del Felice che diceva: *Le lasciate andare.....* e poi aver sentito dei colpi di rivoltella.

Altri testi confermano la deposizione dei fratelli Torello.

Il teste Sivera Giacomo, servo del Basile, dice che i fratelli del Barile uscirono dalla casa quando il Felice era già morto.

Sala Giovanni afferma che il fucile del Barile Giovanni era scarico, avendolo questi aperto sotto i suoi occhi mentre lo accompagnava al punto del sangue.

I testi, cav. Pollone, Cortelleggio, di Torino, sono concordi sulla moralità e buona condotta del Felice Barile; fu però qualche volta posto in contravvenzione dagli agenti.

Si escutono pure a testimoni i signori Borla Luigi, guardia caccia di S. M., Alessio Francesco, capitano di caccia di S. M., e il conte Lorenzo Rasini di Mugliano. I primi due parlano di contravvenzioni fatte dalle guardie al Barile e di minaccie da parte di costui. Il conte Rasini, quale sindaco di Nichelino, conobbe il Vercellino sempre come zelante funzionario.

La Parte civile ed il Pubblico Ministero chiedono la condanna del Vercellino.

L'avvocato della Difesa sostiene il legittimo diritto di difendersi ed i giurati emettono verdetto di assoluzione.

Presidenza: cav. Gazzone; P. M.: avv. Ferri Italo, sostituto procuratore del re; Difensori: avv. Pedegue e Goria-Gatti di Torino; Parte civile: Airaldi Oscar, Carlo Felice Roggeri di Torino, Bosino Luigi di Vercelli.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — La rappresentazione popolare di *Emma Liona*, del *Maestro di Cappella* e del ballo *Die Puppenfee* attenne ieri sera pubblico numeroso dappertutto, nei palchi, in platea, nelle gallerie.

La signorina Camilla Pasini, di cui ricorreva la serata d'onore, fu festeggiatissima nella parte di Gertrude, nella festiva operetta del Pfarr. Il pubblico le fu giustamente prodigo di applausi e di chiamate, che essa condivise coll'eccellente Pini-Corsi. Le furono offerti tre leggiadre *corbeilles* di fiori, che le valsero nuovi battimani.

Fra il 2° e il 3° atto di *Emma Liona*, del maestro Lezzi, l'orchestra intonò la Marcia Reale, che dovette replicare in seguito ad insistenti battimani.

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* ha chiamato ieri sera a questo teatro un concorso discreto di spettatori.

L'opera del Rossini, sempre gaia ed arguta, ha avuto, in complesso, un'interpretazione buona per parte della signora C. De-Leva, del tenore Chinelli, del baritono Montasti, del basso Fabro, del basso comico Cornaccini, i quali furono chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Dopo il secondo atto venne fatta eseguire e replicare, a richiesta, la Marcia Reale.

Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro si rappresenta l'*Otello*.

Giovanni Emanuel, come è noto, dà della grande concezione Shakspeariana una delle maggiori e più potenti interpretazioni, uno degli studi più completi e coscienziosi della sua carriera d'artista.

La ripresa di stasera, quindi, avrà certamente il pubblico delle grandi e più attraenti occasioni.

Principali compagni dell'Emanuel, nell'interpretazione del dramma dello Shakspeare, sono il Valenti e la signorina Montagna. Il Valenti, lo ricorderanno i lettori, è un Iago degno di molta considerazione; la Montagna, sostiene per la prima volta, se non erriamo, a Torino la parte di Desdemona.

Sui soccorsi d'urgenza. — È questo un corso di venti lezioni che il chiarissimo dottor Carlo Calliano ha iniziato ieri nelle sale dell'Istituto Materno, in via Ospedale, 20.

L'egregio conferenziere si propone di dare alle signore le nozioni più importanti sui rimedi e soccorsi da portarsi ai feriti, agli avvenuti, ai contusi o avvelenati, in tutti quei casi insomma in cui, tardando l'aiuto del medico, una persona intelligente può con un rapido rimedio venire in aiuto a un sofferente, e salvargli forse la vita.

Ognuno vede l'immensa utilità di queste conferenze, e le signore torinesi fanno bene di accorrere numerose a udire la facile e dotta parola del chiaro professore, che è in Italia il primo fautore della così detta *Scuola Samaritana*, seguendo l'esempio della Germania, dove questa istituzione è già fiorente.

Le conferenze continueranno ogni sabato alle 16 1/2.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino

1

Centoquattrosima lista di sottoscrizione

Azioni liste precedenti	L. 1,025,000
Falchero cav. Luigi	» 100
Negri cav. Pasquale	» 200
Rorè Angelo (fabbricante senza cassa)	» 200
Totale 104ª lista azioni 10,662	L. 1,050,300.
Oblazioni a fondo perduto	» 6 50

In occasione dei genetliaco di San Maestà il Re il regio commissario presso il Municipio di Torino inviava il seguente telegramma:

« *A S. E. il ministro della Real Casa*
« *Roma.*

« Prego V. E. presentare Sua Maestà il Re « fervidi voti ed auguri suo compleanno, atte- « stazione immutabile affetto e devozione città « di Torino.

« *Il regio commissario:* FONTANA. »

E ne ricevette la seguente risposta:

« *Regio commissario Municipio Torino.*

« Sua Maestà il Re la ringrazia degli affet- « tuosi voti espressigli in nome della sua asia- « tissima città natale.

« *Il reggente Ministero Real Casa*
« Tenegm. PONZIO VAGLIA. »

Arrivi e partenze. — L'on Villa si recò ieri a Villanova d'Asti.

Giunse da Roma il senatore Vallauri, e alla volta di Roma partì il deputato Poli.

Il Duca di Genova è arrivato stamane alle ore 7,45 da Spezia.

Per l'Africa. — Destinato all'Africa, partì ieri sera da Torino per Napoli, col diretto delle ore 20,10, un intiero vagone di oggetti di buffetteria.

Un'onorificenza al dott. Motta. — Fra le croci di cavaliere più degnamente attribuite va certo annoverata quella conferita al dott. Motta.

Il dott. Mario Motta è docente di chirurgia ortopedica alla nostra Università; è direttore al Policlinico e dirige anche la sezione bambini all'Ospedale Maria Vittoria, di cui Luigi di San Giusto ci ha dato una sì efficace e commovente descrizione.

Modesto benefattore di tanti poveretti, continuatore della scienza del Margary, suo compianto maestro, il dott. Motta meritava quant'altri mai la conseguita onorificenza.

Tiro a segno nazionale di Torino. — La Presidenza avvisa i soci che, stante urgenti lavori nel campo di tiro militare, le esercitazioni di tiro della Società nei giorni feriali sono sospese fino ad ulteriore avviso.

Un'audace aggressione. — Il grave fatto avvenne ieri mattina verso le 9,30, in via Bonzanigo, non molto distante dall'isolato N. 148. Abita ivi la famiglia del signor Cortevesio, proprietario di un negozio da magliere in via Garibaldi, N. 16. Una figlia del signor Cortevesio, di nome Maria, d'anni 20, tutte le mattine, verso le 9 o le 9,30, si reca dalla casa di abitazione al negozio.

Ieri mattina la signorina uscì appunto verso le 9,30, e per la via Bonzanigo si recava in via Garibaldi; ma aveva appena percorso breve tratto di strada quando si vide avvicinare da due individui. Uno di questi, appena le fu vicino, estrasse rapidamente uno stile e scagliandosi improvvisamente contro la donna la colpì due volte coll'arma.

La povera signorina, sbigottita, come è facile immaginare, non ebbe nemmeno il tempo di chiamare; e a mala pena ebbe la forza di richiamare con alte grida l'attenzione della gente. Subito molte persone accorsero, ma al loro avvicinarsi i due aggressori fuggirono rapidamente.

Poco dopo però due degli insegnitori, certi Formeris e Vacchino, videro uno dei fuggenti in via San Donato e avvertirono tosto le guardie della sotto-brigata del borgo.

La guardia Corrado uscì immediatamente dalla caserma e inseguì il giovanotto, che fuggì verso via Galvani. Quivi l'individuo fu raggiunto e trattenuto dall'agente, che lo condusse alla sezione.

Il giovane fu riconosciuto per certo De Leonardi Guido, di anni 19, legatore di libri, abitante in via Milano, già noto alla Questura per la sua vita di *gargagnan*.

Sul principio il De Leonardi negò recisamente di essere stato il feritore della signorina, ma di fronte alle recise affermazioni del Formeris e del Vacchino che lo avevano perfettamente riconosciuto per uno dei fuggenti, l'arrestato finì col confessarsi autore dell'aggressione e del ferimento.

Egli però disse di non aver avuto l'intenzione di derubare l'aggredita. Narrò che trovandosi con un amico in via Bonzanigo la signorina Cortevesio passò loro vicino; in quel punto egli, De Leonardi, sputò casualmente per terra, del che offesa la signorina, gli rivolse l'epiteto di villano. Allora lui si sentì offuscare il cervello dall'ira ed afferrata una mezza forbice che teneva in tasca ferì la signorina nel modo che abbiamo detto.

Questa versione escluderebbe dunque l'intenzione del furto, e questa versione sarebbe avvalorata dalla confessioni della stessa aggredita.

La mezza forbice che servì al ferimento fu trovata in via Pinelli.

Fu pure già identificato il compagno del De Leonardi, ma finora non venne ancora trovato dalle guardie.

La signorina Cortevesio fu condotta all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicata dal dottor Bergesio.

Le ferite vennero giudicate guaribili in dodici giorni.

Simulazione di furto ed arresto della denunciante. — La signora Marletti, proprietaria di un negozio in via Accademia Albertina, denunciò di essere stata derubata da ignoti ladri, di una somma di denaro e di tanti oggetti d'oro, per l'ammontare di circa mille lire.

Lo circostanze con cui la signora Marletti diceva che il furto era avvenuto, misero in sospetto il funzionario, che ricevette la denuncia, e, stretta da domande la denunciante, questa incominciò col contraddirsi e poi col confessare che il racconto fatto l'aveva inventato lei di sana pianta.

In conseguenza la signora Marletti venne trattenuta in arresto e verrà denunciata al procuratore del Re per simulazione di reato.

Un principio d'incendio nei magazzini municipali. — Stamane, verso le 7, è stato avvenuto un principio d'incendio nei locali sotterranei della casa N. 11, di via Bellezia, proprietà del Municipio. Il fuoco si era appreso ad un grosso cumulo di carbon fossile, pel calorifero, e lo distrusse quasi completamente.

Il fuoco si comunicò anche ad altro ambiente attiguo, nel quale erano depositati oggetti, mobili e biancheria dei bagni popolari.

Accorsero prontamente sul posto i pompieri con buon numero di guardie municipali ed il loro comandante, ed in un'ora circa di assiduo e ben diretto lavoro, il fuoco venne completamente spento.

Fu anche sul posto, e vi si trattenne fino al-l'ultimo, l'impiegato sig. Carbone, incaricato della conservazione dell'inventario municipale.

Povera vecchierella! — Verso le 15,30 di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, certa Castamagna Maria, d'anni 70, venne urtata e fatta cadere a terra da un carrettiere tirato da un cavallo, il quale era guidato e spinto a corsa troppo veloce da certo Dellea Antonio, d'anni 18, al servizio del salumaio Girardi Agostino.

La povera donna dalla caduta riportò la distorsione alla mano destra e la rialzata dai passanti.

Il carrettiere Dellea tentò di allontanarsi sferzando il cavallo, ma una guardia municipale, che tutto aveva visto in distanza, lo fermò e lo dichiarò in contravvenzione. La Castagnana fu poi dalla stessa guardia accompagnata alla farmacia Anglesio, dove fu medicata.

Piatimenti miserissimi. — Il contadino Secondo Minetti rinvenne ieri alcuni fiammenti da cavallo nascosti sotto un praticello nei pressi della cascina Giuliana (detta Prarie), in regione San Paolo.

Avvertite le guardie municipali di questo rinvenimento, fecero portare il tutto alla Questura, essendovi probabilità che si tratti di cose di furtiva provenienza.

Lacri di gelosia. — Due guardie municipali arrestarono ieri e condussero in questura Ilsara Agostino e Sacco Secondo, quindicenni, accusati di aver rubato ieri mattina, verso le 9,30, un involto contenente due chilogrammi di grissini, che certa Gremo Teresa, residente a Pino Torinese, aveva momentaneamente abbandonato sopra un suo carrettone nel cortile della casa N. 7 di via Bava.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portafogli di pelle contenente denaro ed il talloncino d'una polizza di pegno, portabiglietti contenente un biglietto di Stato e resto, orologio d'argento, binocolo con montatura, portamonete di pelle contenente buoni di cassa, portamonete contenente denaro ed un paio orecchini, braccialetto d'oro a maglia, spilla d'oro con brillanti, trovata in febbraio u. s., *remontoir* d'oro con iniziali, portamonete contenente denaro ed un *remontoir*, portamonete contenente buoni di cassa, una chiavetta ed un crocifisso, portamonete contenente somma inferiore a lire 3, borsetta di tela con piccola somma, borsetta di *pelus-cremis* contenente monete estere, coperta di lana da cavallo.

— Una guardia municipale rinvenne ieri una *chatelaine* di metallo bianco e giallo con medaglione.

— Certo Dejanoli Pietro rinvenne un portamonete con pochi soldi.

— Un'altra guardia civica rinvenne un portamonete con piccola somma. Anche questi oggetti sono depositati al Municipio.

Piccola Posta. — *P. G.* - Andresse-vous à G. Massarani, place Lagrange, 2 - Turin.

PICCOLA CRONACA

Grande deposito di pasta di Napoli. — Il signor Giuseppe Pistamiglio, che tiene al Dock (2° Scomp. 4 L) un grandioso magazzino di pasta di Napoli, ha ricevuto di questi giorni il suo deposito in modo da corrispondere a tutte le richieste e da non temere concorrenza alcuna sia per la qualità della merce, sia per la modicità dei prezzi.

Egli fa venire le paste direttamente da Torre Annunziata dalla rinomata fabbrica di Pasquale Di Matteo e Figlio, che ha in questo genere una fama stabilita, e la vende a casse assortite nette di sconto, pagamento contro assegno.

La famiglie che intendono fare degli acquisti si rechino al magazzino Pistamiglio, che saranno soddisfatte.

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1886.
NASCITE 17, dei: maschi 10, femmine 7.
MATRIMONI: Agosto Gioachino con Cerutto Regina — Clara Ciodovre con Cachat Adele — Fubini Abram con Ovazza Eugenia.
MORTI: Polla-Mattiot Antonio, d'anni 73, di Bibordone, calderaio, via Stampatori, 12.
Guadagnolo Barbara n. Bogino, id. 63, di Torino, ostiatrica, via Reggio, 3.
Martinetti Giovanni, id. 55, di Torino, meccanico, via Moncalieri, 64.
Lombard Eudosio Isidoro, id. 67, di Cabbè Roquebrune, pensionato ferroviario, via Della Rocca, 34.
Mattirolo Maria n. Allasonetti, id. 47, di Torino, casalinga, via Po, 10.
Matta cav. uff. don Pietro, il 78, di Moriondo Torinese, sacerdote prof., via Rosine, 5.
Dellavalle Giovanni, id. 67, di Chieri, macchinista, via Conte Verde, 11.
Bertolino Vincenzo, id. 51, di Torino, fonditore, via Santa Giulia, 21.
Meiano Giuseppina, id. 23, di Torino, agiata, via Ginberti, 36.
Massa Maria v. Gandolfo, id. 57, di San Carlo di Cirié, casalinga, via Barthollet, 15.
Rolla Giuseppina, d'anni 61, di Montechiaro d'Asti, fantesca, via Venti Settembre, 5.
Sasso Matilde, id. 64, di Alessandria, agiata, via San Secondo, 35.
Tagliano Alberto, id. 68, di Montà, agiato.
Crema Giovanda, id. 54, di Augera, cuoca.
Serra Vincenzo, id. 75, di Pedrino, cantadino.
Bauchiero Lorenzo, id. 75, di Mentiglio, falegname.
Rossetti F. N., id. 20, di Buttigliera Alta, cantadino.
Marietta Margherita, id. 39, di Lanze Torinese, filatr.
Rivotto Silvestro, id. 31, di Torino, fabbro-ferraio.
Quaranta Giacinto, id. 69, di Torino, litografo.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 14 marzo:

Fenoglio Michele, mecc.,	con	Farino Maria, sarta.	
Verzari Carlo, scalpell.	»	Testa Caterina, sarta.	
Pavesio Giuseppe, barc.	»	Aimo-Boot Rosa.	
Matula Giuseppe, fornit.	»	Grasselli Caterina.	
Demattia Giuseppe, mecc.	»	Alanna Maria, sarta.	
Penza Damen., commerc.	»	Rolle Adele.	
Filippa Stefano, negoz.	»	Andreani Angela, sarta.	
Ragni Luigi, tintaio	»	Raynaud Emma, sarta.	
Varetti Franc., armaiuolo	»	Deltera Maria, cucitrice.	
Bacuzia Giuseppe S., fatt.	»	Milanello Rosa, sarta.	
Faletto Carlo, fonditore	»	Dona Teresa tessitrice.	
Raffino Natale, muratore	»	Mia Domenica, sarta.	
Basso Luigi, guardia daz.	»	Basso Angela, cameriera	
Ardito Ernesto, fatterino	»	Gallino Irene, cuoca.	
Rosazza Edoardo, meccan.	»	Fantini A. v. Fascia.	
Tasco Domenico, conciat.	»	Reale Carola, cucitrice.	
Zombolo Gius., portinaio	»	Camandona G. v. Barossi	
Garala Giuseppe, calzol.	»	Sulchetto M., setaiuoli.	
Picco Gabriele, fabbro	»	Gili Madd., setaiuoli.	
Manzoni Batt., calderaio	»	Viotta Franc., operaia.	
Villata Ant., bracciante	»	Barbero Marg., contad.	

ULTIME NOTIZIE

Le trattative di pace.

Il *Messaggero* dice che fra le condizioni di pace è questa: che il presidio d'Adigrat uscirà dal forte con l'onore delle armi e col diritto d'esportare armi e bagagli.

Corre voce che Menelik abbia fatto comprendere di non essere alieno dal prestare man forte contro i dervisci; proposta che sarebbe stata subito respinta dal Baldissera, ma che, ad ogni modo, serve a dimostrare quanto il negus sia desideroso di conchiudere la pace che ci ha offerta.

Il *Messaggero* aggiunge che fra le proposte fatte al negus, e da questi accettate, sia anche quella d'obbligarlo (se il trattato di pace verrà firmato) a non accettare i protettorati da altre potenze europee.

* * *

Il *Don Chisciotte* scrive: « Si sono pubblicati i pretesi patti di pace accettati dal « partito del disonore ». La pace non è stata accettata ed i patti non sono quelli che, come abbiamo visto dall'*Italie*, sarebbero pure stati propalati da un funzionario, il quale non crede dover servire allo Stato soltanto. »

Le condizioni di pace secondo la "Tribuna,,

Secondo la *Tribuna* le proposte del negus pella pace sarebbero le seguenti:

1° Richiesta di pace per mezzo di lettera autografa del re Umberto, munita del sigillo reale;

2° Sgombero immediato del forte di Adigrat;

3° Ritiro delle forze italiane negli antichi confini stabiliti dal trattato d'Uccialli;

Durante le trattative si concederebbe temporaneamente di trattenersi sulla linea Belesa-Marob.

4° Proibizione di edificare alcun nuovo forte nella Colonia;

5° Impegno di respingere qualunque proposta di alleanza o amicizia che venga da oltre confine;

6° Costituzione ai nostri confini di uno Stato-tampone sotto la dipendenza di un re di fiducia del negus;

7° Impegno da parte del negus di proteggerci contro i dervisci.

L'Inghilterra vorrebbe prendere Kartum?

Ottomila uomini contro i dervisci.

Parigi, 15 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio datato dal Cairo dicente che la spedizione egiziana su Dongola ha per scopo di prendere Kartum. Le truppe egiziane partiranno per Dongola dopo il Hayrami.

Si fanno incessantemente spedizioni di materiale per terra a Wadi Halfa e per mare a Suakim. Il nuovo reggimento sudanese si è costituito. I lavori ferroviari Ghirgeh-Assuan sono spinti attivamente. Parecchi fortini sono già costruiti fra Suakim e Barber.

Cairo, 15 (*Stefani*). — La spedizione su Dongola si comporrà di ottomila uomini.

Crispi e Galli fischiati.

Roma, 15, ore 9,10. — Testi oculari stamane mi confermano che Crispi e Galli, come si vociferava ieri sera, furono realmente fischiati da un numeroso gruppo d'operai, che li riconobbero, in via Nazionale mentre ritornavano in vettura scoperta, da una lunga passeggiata fuori di porta Pia.

Il prelevamento irregolare d'un sotto-segretario.

Roma, 15, ore 9,10. — Un sotto-segretario di Stato, che non è certamente quello degli esteri, dopo le dimissioni del Ministero, a quanto pare si assicura, avrebbe fatto un prelevamento di circa 20,000 lire, sopra un Capitolo inverosimile per una destinazione che finora resta coperta dal più fitto mistero. Si fanno ricerche attivissime per sapere chi sia il sotto-segretario in questione.

A bordo del *Sumatra*.

Roma, 15, ore 9,10. — Telegrafano da Massaua, che sul piroscafo *Sumatra*, rimpatriano duecento feriti. Si sono imbarcati anche i famosi principi abissini.

Una lettera del cognato di Baratieri contro alcuni spargitori di frottole.

Ci telegrafano da Trento, 14, ore 18:

L'*Alto Adige* di comune pubblica una lettera del signor Erminio Chiocetti, ufficiale postale in Riva e marito della signora Luisa, una delle sorelle del generale Baratieri, a proposito di alcune voci fatte correre in questi giorni. Eccone la parte sostanziale:

« Dichiaro falso che io sia moglie o da me stesso sia partito un telegramma per uno scopo per avvisarlo in termini convenzionali dell'arrivo d'un successore che avrebbe assunto il comando di Masauua in sua vece. Questa infelice trovata viene pure smentita dalla nuova versione, secondo cui non sarebbe più stata mia moglie a telegrafare, ma bensì una signora del-l'aristocrazia di Trento. Falsa del pari è l'asserzione che il telegramma sia partito da una signora di Mantova, parente di Baratieri, per la semplice ragione che in quella città non c'è alcuna parente del generale Baratieri.

« Dunque tutte queste sono notizie inventate, tanto più che, come si sa, per ordine del Governo italiano erano interrotte tutte le corrispondenze dirette al generale.

« Smentisco poi la storiella delle casse che, secondo i giornali, sarebbero arrivate a Trento *due giorni prima del disastro* di Abba-Garima. Le dette casse non giunsero a Trento, ma bensì *il giorno 20 gennaio*, a Riva, ove rimasero in dogana per lo sdoganamento e per certe formalità burocratiche. La spedizione, poi, di quelle casse era stata stabilita nel settembre, passato fra il generale e mia moglie mentre era a Roveredo.

« Un certificato del regio Ministero dell'istruzione pubblica in Roma rilasciato il giorno 10 gennaio allo spedizioniere Ad. Roesler Franz, indica chiaramente il contenuto delle casse « collezioni d'armi, e costumi abissini antichi e contemporanei. « La dogana di Riva può dichiarare che queste casse non contenevano indumenti del generale, se si eccettui una spada avuta in regalo e che il generale mandò a casa nostra, perchè essendo quella di un certo valore, egli non poteva portarla seco nelle sue peregrinazioni, che con pericolo di perderla.

« Dunque resta accodato che tale spedizione era stata prestabilita già in settembre, prima della sua partenza per l'Africa, e ciò il ritardo dipese unicamente dal Ministero, che doveva rilasciare il certificato. Va pure smentita la diceria che in Arco si trovi una sorella del generale, monaca, e gravemente ammalata, in seguito alle preoccupazioni per la sorte di suo fratello; personaggio affatto immaginario è anche quel frate che sarebbe fratello del generale Baratieri.

« Credo che in seguito potrò smentire anche altre invenzioni, appena avrò in mano il materiale occorrente ed a tempo opportuno. »

Esodo di giovani che temono una chiamata sotto le armi.

Ci scrivono da Bardonecchia, 14:

« Da tre settimane assistiamo qui ad un doloroso spettacolo. Si verifica un esodo di giovani delle classi 1871 e 1872, militari di prima categoria, tutti appartenenti alle provincie del Mezzogiorno d'Italia, Napoli, Salerno, Campobasso, Cosenza, ecc., i quali tentano espatriare nel timore di essere richiamati sotto le armi.

« A Torino già se ne arrestarono molti, ma qui vi sono addirittura le carceri piene.

« Questi sciagurati viaggiano a frotte di quindici o venti e, per non passare a Torino, scendono dal treno prima di giungervi; poi si recano a piedi fino ad altra stazione della linea di Modane, dove pigliano il primo treno che passa o tentano rifugiarsi in Francia.

« Ma a Bardonecchia essi trovano il vice-ispettore avv. Rossi, il quale, dopo averli messo in prigione, li fa poi ritornare obbligatoriamente al loro paese. »

L'uccise di Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 24:

L'individuo di cui si è trovato il cadavere alla spiaggia di Sampierdarena si chiamava Ramazzotti.

Secondo quanto comunica l'Autorità, il Ramazzotti si sarebbe suicidato in causa della miseria. Ritornato giorni sono da Marsiglia, andò ad alloggiare a casa di un suo cugino a Sampierdarena, separandosene poi ieri sera.

Questo cugino esclude assolutamente che il Ramazzotti avesse denari, e, quindi, che si possa pensare ad suicidio per furto. Egli dice anche che il Ramazzotti gli aveva manifestato propositi di suicidio.

Il genetliaco d'Umberto all'estero.

Bucarest, 15 (*Stefani*). — *Senato*. — In occasione del genetliaco del re Umberto parecchi senatori proposero di alzarsi in piedi ed acclamare il re Umberto.

Il presidente del Consiglio, associandosi alla proposta, disse: « La Rumania conserverà sempre un ricordo riconoscente pei grandi servigi resi alla causa romena dal re Vittorio Emanuele e per la benevolenza costante dimostratale dall'Italia. »

I senatori alzarsi in piedi gridarono: *Viva l'Italia, viva il re Umberto.*

Berlino, 15 (*Stefani*). — Il principe Hohenlohe mandò ieri suo figlio all'Ambasciata italiana a presentare gli auguri per il genetliaco del re Umberto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Quirici**, riconoscente per la dimostrazione affettuosa, ringrazia commossa tutti quanti parteciparono all'accompagnamento funebre del loro amatissimo

Cav. Giovanni Quirici

e porge in modo particolare i più vivi ringraziamenti a coloro che vollero, con un tributo speciale, onorare la memoria del caro estinto.

Chiede venia per le involontarie omissioni nella luttuosa circostanza. 3003

Cassa-forte ultimo modello

Vi possono rinchiudere comodamente in oro o in 40,000 lire che ogni avveduto negoziante è in grado di poter guadagnare stando qualche biglietto della LOTTERIA DI PASQUA IN ROMA. — I biglietti non costano che una lira ciascuno e sono vendibili presso l'Amministrazione in Roma, via Milano, 38, e presso tutti i cambiavalute e banchieri nel Regno. — Le estrazioni sono fissate per il 31 marzo e 31 maggio prossimi.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa alla pelegnach	L. 0 40
Ravioli al sugo	» 0 40
Salmone del Reno alla Ria	» 1 —
Fritto misto genovese	» 0 80
Culaccio di bue al madera	» 0 80
Animelle alla Cardat	» 0 80
Carciofi alla diabla	» 0 40
Patate alla duchesse	» 0 40
Sella di vitello alla broche	» 0 80
Galantina con gelatina	» 0 80
Insalata di tonno alla provinciale	» 0 70
Latte-miele con cannoncini	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla caldetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale interamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

L'Istituto Convitto CANDELLERO

il 1° aprile prossimo apre un corso preparatorio per i *licenziati* e *licenziandi* dei Licei e Istituti tecnici per concorrere all'ammissione nella **Scuola Militare di Modena** e nella **Accademia Militare di Torino**. — Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto in via Saluzzo, 33.

1708 *Il Direttore proprietario*
Cav. Prof. LUIGI GAMBA.

OBBLIGAZIONI di prestiti COMUNALI

vengono acquistate a buone condizioni dal Banco **G. Roggeri**, via Bogino, 16, TORINO. 416

SCRIVANIA per Signora

a cinque Scrivanie della fabbrica Magazzini Generali di cristallo di Milano, mobile elegantissimo (0,740,650,50) a chi acquista un solo gruppo (100 numeri) della LOTTERIA DI PASQUA IN ROMA, con

L. 175,500

Gratis!

di premio, da estrarsi al 31 marzo e 31 maggio p. v.

Spedire vaglia di L. 101 50 all'Amministr. in Roma, via Milano, 38, oppure ai principali Cambiavalute e Banchieri nel Regno.

Consulti per MALATTIE della PELLE
tutti i giorni
Dott. R. BOVERO già aiuto al Policlinico, Lezioni Dermosifilopatiche.
Via Barbaroux, 6 - dalle 3 alle 5 - alle 12 7 e di sera.

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia ***Liebig***

È un provvido mezzo raccomandato dai signori medici in caso di delicate nutrizione. 256 M

Sono i migliori frutti che vengono succhiati dalle zeppe. Anche l'acqua « *Hunyadi Janos* » è oggetto di molteplici imitazioni. Assicurarsi quindi se l'etichetta dell'acqua che vien offerta porta il nome « **Saxlehner** » e rifiutare le imitazioni.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Tutti coloro che soffrono di nervosità in generale, *Esaurimento*, *Irritabilità*, *Angoscie*, *Congestioni*, *Epilessia*, *Apoplessia*, *Insonnia*, *Stato morboso* del corpo, *Disturbi del cuore e del fegato*, *Isterismo*, *Spleen* (ipocondria), *Malessere intellettuale*, ecc., domandino alla **FARMACIA SIRAZZA** di **MILANO**, *Piazza Fontana*, l'ultima edizione dell'Opuscolo del Cav. Anzilla, medico on. della Real Casa, che viene spedito *gratis* e franco anche dietro solo invio di biglietto da visita. In Milano: Erba, Piazza Duomo; Paganini-Villani, Manzoni, Talisi, Zambelletti, Cooperativa, Gardone, Foglia, Scannagatta, Capoani, Tenca, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Diffidare dagli sleali e solecchi imitatori e delle falsificazioni. È ritenuta indispensabile anche a tutte le persone obbligate a sforzi mentali, come *uomini di affari, artisti, ecclesiastici, letterati, professori, maestri, professionisti*, alle persone che conducono vita ordinaria e poco consona ai veri precetti dell'igiene. 5400 M

BORSA di TORINO — 14 marzo

Prezzi normali per contanti di marzo.

AZIONI		Soc. Ind. S. Teodoro	23 —
Banca d'Italia	762 —	Id. Coton. Novarese	160 —
Banca di Torino	495 —	Id. Cartiere Merid.	300 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Credito Italiano	525 —
Banco Sconto e Sete	58 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	— —	Canali Cavour	972 —
Credito Industriale	152 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	500 —
Credito Meridionale	19 —	Ferrovie Romane	265 —
Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	307 —
Comp. Fond. (Sicil.)	— —	Id. Sarde (Serie A)	241 —
Ferrovie Meridionali	359 —	Id. Id. (Serie B)	238 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	302 —	Id. Id. (1879)	263 —
Id. Savona	385 —	Id. Vittorio Emanuele	304 —
Id. Ferr. Sicule	— —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	300 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Id. Sec. Sardegna	702 —
Ferrovia Sicula	475 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(13)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LEON DE TINSEAU

Che il sottotenente di vascello o la figlia di Marcopoli fossero perdutamente innamorati l'un dell'altra era una cosa che non ammetteva esitazioni. Erano belli ambidue; insieme, con uno scopo romantico, avevano corso le avventure, Paolo aveva sofferto per Arianna, Arianna aveva voluto soffrire con lui. Non ci vuol tanto a Rodi per accendere la fiamma d'una grande passione.

Le amiche intime abbandonarono presto il Mandraki per andare a udire le confidenze di quell'anima ferita dallo strale divino.

— Lo ami davvero tanto? E lui? Come è accaduto? Potete vedervi spesso? Che dice tuo padre? Ah! come devi essere felice!

Alla seconda di quelle domande, Ariadna non poteva guari rispondere; ma il suo volto trasfigurato, estatico, raggiante, parlava per lei. Ah! sì, la sua felicità era grande. Le dichiarazioni dell'amore di Neuvillars le giungevano da tante bocche, che alla gotava aspettare, in una febbrile bontitudine, le dichiarazioni che Neuvillars non faceva ancora. D'altronde, ella ingannava se stessa colla sublime assurdità delle giovanissime innamorate. Poichè era commossa quand'egli le parlava e le faceva qualche complimento, più di ciò che non lo fosse stata per le preghiere più ardenti; *alla* si diceva:

— Ecco l'uomo che veramente mi ama!

Era tuttavia ben costretta di rispondere alle sue amiche che non vedeva spesso il bel ufficiale. Per dire il vero, non lo aveva visto che due o tre volte dopo la colazione in onore della sua liberazione, e, per non ommettere alcun particolare, dopo quella visita, la assenza frequenti della bella Afrodita avevan dato luogo a lagnanze da parte dei suoi padroni.

Nel momento in cui l'interesse, per mancanza d'alimento, cominciava a languire, il console di Grecia lo risvegliò dando un gran pranzo in onore dei due valorosi che avevan salvato il suo giovine compatriota Spiridan. Seduti l'uno accanto all'altro, Paolo ed Arianna furono osservati per due ore da venti paia d'occhi. Furano parimenti lodati, l'una per la sua grazia, l'altro pel suo contegno corretto che avrebbe dato a credere, se non si fosse saputo il contrario, che avesse il cuore perfettamente libero. Parlatemi dei francesi bene educati per non compromettere una donna!

Alle frutta il console greco levò un brindisi nel quale si guardò bene di nominare Spiridon, per riguardo per la troppo sensibile Makbouié. Ma parlò delle « affinità naturali fra le due Nazioni, le più gloriose che abbia conosciuto la storia. » Quel discorso fu seguito da parecchi odi improvvisato per la circostanza, alla moda e nella lingua del paese, e più o meno profumata di un vago odore di epitalamio. Era andare fin troppo alla svelta; tuttavia niuno degli interessati protestò. La figlia di Marcopoli era troppo bene educata per aver l'aria di comprendere; arrossiva divinamente e taceva. In quanto a Neuvillars, nonostante certe lezioni che prendeva ogni tanto, i versi del discendente di Pindaro, fuorno per lui incomprensibili. L'insegnamento di Afrodite portava soltanto sulla prosa. Si accontentò di pregare una mano al posto, pensando l'altra sul suo cuore. E tutti gli altri pensavano di aver assistito ad un fidanzamento.

VII.

Bédanide, un vero tipo di marsigliese, che non aveva rivisto Marsiglia da vent'anni, era considerato nell'isola come un compatriota, e si diceva che avesse anche reso grandi servizi.

Lasciando da parte ogni discussione su qual punto, bisogna pur riconoscere che era a se stesso che aveva reso il più grande dei servizi il giorno in cui, impiegato senza importanza al Consolato di Francia, aveva fatto girare il capo ad una signorina vedova molto più vecchia di lui, rimasta sizzilla sino a quel giorno perchè contava sulla sua fortuna e sulla sua distinzione per sposare un principe, o press'a poco. Ma per trovare un principe, a Rodi, bisognerebbe cercarlo nelle tombe, sotto le rovine della cattedrale San Giovanni. Non vedendo apparire il paladino sognato, la signorina dette il cuore al giovane Bédanide che le aveva dipinta la sua fiamma, ma sotto condizioni severe. Egli dovette promettere di farsi nominare console a Rodi e di rimanervi tutta la vita, senz'altra ambizione che di dedicarsi alla felicità della moglie; promessa che egli, d'altronde, avrà mantenuta. Il solo rimprovero che la tenera Evianla potesse fargli, ora di non averla resa madre. Qual disperazione se si fosse trattato della stirpe d'un principe!

Se non aveva nulla di ciò che fa un patriarca, Bédanide possedeva almeno la prudenza, l'abnegazione e..... diciamo, la elasticità di carattere indispensabili ad un uomo in simile congiuntura. Dopo d'aver convinto la sua dulcinea, mediocremente intelligente, per vero dire, che sacrificava, sposandolo, il suo avvenire, all'amore, aveva convinto gli abitanti di Rodi che aveva trovato la realizzazione di tutti i suoi sogni sotto l'ombra dei loro platani o nelle braccia della sua cara Evienia. Passo, non solo per marito fedele, ciò che esige la più grande politica in un paese dove non si può nascondere nulla, ma anche per affettuoso, per innamorato, ciò che era meritorio se si considerano le seduzioni personali della signora Bédanide. Il cielo mi preservi di voler rabbassare i motivi di una condotta tanto esemplare! Ma bisogna pur dire che quella prudente signorina non aveva sacrificato all'imeneo tutti i suoi tesori. Bédanide era povero come Giobbe e il suo contratto di matrimonio, modello del genere, lo abbandonava miserabilmente, pel presente e per l'avvenire, alla generosità della sua sposa. Da ciò i suoi sforzi disperati per piacere; da ciò, nello stesso tempo, un desiderio ardito, costante, ma sterile, di far fortuna, che aveva sentito nascere nel suo cuore fino dall'indomani delle sue nozze.

Non si cercò di spiegare altrimenti l'invito ricevuto da Neuvillars una ventina di giorni dopo la partenza clandestina di Spiridon.

« Sarà solo, — diceva il biglietto del console, » — o, piuttosto, saranno in due: il sottotenente di vascello e il signor Paolo di Neuvillars. » Col primo avrò l'onore d'intrattenermi delle » cose di sua competenza; col secondo, se me lo permetterà, parlerò di cose che lo riguardano personalmente..... Oso dire che gli procurerò un'occasione..... Ma sono le cattive » lingue che fanno correr voce che l'occasione » è sempre calva..... la mia ha capelli..... e bellissimi capelli..... »

Paolo aveva abbastanza spirito per comprendere che quelle ultime parole non erano una semplice metafora. Bisogna rendergli giustizia: non un sol minuto egli avrebbe l'idea d'un matrimonio che, per tutte le ragioni del mondo, era un'assurda follia, per non dire una cattiva azione. Ma, dal senso del biglietto, il cervello di Bédanide concepiva ancora altro idea. La curiosità vinse Neuvillars; dopo tutto, che cosa arrischiava? Rispose al biglietto del console con un biglietto in cui diceva che ringraziava e accettava l'invito, e l'indomani a mezzogiorno si presentò al Consolato.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Opere in corso di stampa

Tamburo avv. L.: *Sulla libertà di stampa.*

Cobelli A.: *Codice penale commentato.* — Vol. VI (Biblioteca del Cittadino Italiano).

Fertis (ex) A.: *Contribuzioni alla storia falce sul bonino di Rivoli.* — Parte 2ª.

Castagnola: *Diario.*

Vayra P.: *La leggenda d'una Corona — Carlo Alberto e le perfidie austriache.*

Frola on. S.: *Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile.*

Garrone e Ragazzoni: *Edgar Allan Poe. La vita e le opere.* Studio critico.

Drochi L.: *Intima et varia.* Versi.

Paladella G.: *Storia della Gloriosa Italia - I cospiratori del 20* — 6ª fascicolo.

Flamingo avv. G.: *Protezionismo sociale.*

Tivaroni C.: *Storia critica del Risorgimento italiano.* — Vol. 4º — *L'Italia degli italiani.* — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di odore profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli o della barba ferendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrendevoli alla spazzola. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa spartire la forfora.

Una sola bottiglia basta per convincerne un effetto sorprendente. *Costa L. 4 la bottiglia.*

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.

Torino presso *Bacher E.*, profum., *Turelli D.*, via Chiabrera, 22; *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Aragno Luigi*, via G^a Alb^a, 80; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *P. Tirano*, corso Vitt. Em., 96.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M^6

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Diploma di merito fuori 1878.

Via San Giobbe, n. 7 — Torino

BISCUITS

GALETTINE

BISCOTTI DA THE

I migliori, i più esportati, gli unici che possano competere con gl'inglesi.

Grande Fabbrica di Caramelle

Gomma e latte — Pastiglie, ecc.

1629

STELLA FRATELLI, fabbri-meccanici

Via Barbaroux, 29, e Botero, 7, Torino.

Nuovo modello **Bersagli** a movimento continuo, per *Tiri a Segno Nazionali*. — Al *pensionati*, **grisellini** di acciaio e bronzo per **pesca**. — Al *panettieri*, **modelli per pane** di lusso e **vol-au-vent**. — Ferri per fabbricare e tagliare le **particole per chiese**. — **Décapsuleur** per sarti e modiste. — **Tura-bottiglie** ed ingrassaggio e ad imbuto a doppio uso. L'acquirente deve esigere a garanzia la marca di fabbrica

STELLA F^lli

essendosi già trovate in commercio delle imitazioni mal copiate ed inservibili. — Vendita esclusiva dai soli fabbricanti STELLA Fratelli.

Riparazioni in ogni genere di macchinarii e giravoli. 2368

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Carnaia, 11 — TORINO 1004

NUOVO GAS ACETILENE

(Sistema Giusiana)

Il più perfezionato e di sicurezza assoluta per illuminazioni di **campagna, stabilimenti pubblici e privati.** — Rivolgersi ai **costruttori esclusivi** 2985

PENOTTI E ORSOLANO

Meccanici-idraulici, via Lagrange, 24, TORINO

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

27

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, santo,** trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Ema., 19, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza pel prezzo. 2227

REPUTATO Seme-Bachi « SOLARO »

(ANTICA RAZZA PIEMONTESE)

ASTI — Via Brofferio, 30 — Sede principale.

TORINO — Gall. Nazionale, scala B e via Arcivescovado, 1.

Esercizio 41^mo. 672

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

LA SOLA CASA in Oneglia, che lavori in opifizi propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino paglierino » **1 60**
} ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento mezzo assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Cossile M^te Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 118.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I. 1 (Porta Torino).
Vercelli Via di Rialto, 3.

Per assaggio al spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 0 50 o 0 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

ANNO XIII d'esercizio **PREMIATO** **ANNO XIII d'esercizio**

STABILIMENTO BACOLOGICO

BOVES

ROSTAGNO, PEANO e C. - CUNEO

Confezione sistema cellulare

Selezione microscopica - Allevamenti speciali per riproduzioni sulle colline Liguri

Camera frigorifera per l'ibernazione del seme

RAZZE PURE: Giallo Indigeno; Ascoli Piceno; Corsica; Bianco Indigeno; Giapponese; **Verde Giapponese.** — **INCROCI:** Giallo-bianca Giapponese; Giallo-bianco Chinese; Giallo-giallo (Poligiallo).

Garanzia del seme a ZERO infezione.

Contro invio di semplice biglietto di visita si spedisce listino prezzi e catalogo. 2742
Si accettano rappresentanti nei diversi Comuni, purchè muniti di buone referenze.

Stabilimento Ciclistico

ENRICO DEL GRANDE

TORINO — Corso Oporto, 19, angolo corso Vinaglio — TORINO

MANEGGIO CICLISTICO

Appositamente costruito, ciusto, e con le comodità volute — Abili istruttori — Lezioni ed istruzione complete — Aperto a qualunque ora del giorno e della sera — Orario a richiesta, e mai cause vedati da nessuno — Insegnamento speciale alle signore e signori. — Chiunque può imparare con facilità questo igienico esercizio.

AGENTE per TORINO

DELLA RINOMATA FABBRICA

RALEIGH. 2515

Prof. A. Costanzi.

Inventore dell'Iniezione e Confetti antivenerei e del Rob antisifilitico Costanzi; medicinali che detto inventore garantisce agl'increduli anche con pagamento dopo la completa guarigione di qualsiasi malattia venerea o sifilitica, sia pure ritenuta incurabile. Vendita in tutte le buone farmacie con dettagliatissima istruzione. A Napoli, presso l'inventore prof. A. Costanzi, Via Margellina, 5 (casa propria). A Torino, presso le farmacie Taricco, piazza San Carlo, e S. Prato, via Po, 20. 1956 M

AVVISO

Gli ***Occhi artificiali mobili*** del signor I. B. PADRONA, oculista a Parigi, rue Rossini, 1, saranno da lui stesso applicati a **Torino**, all'*Hôtel de France*, via Po, n. 20, il 24 e 25 marzo corrente. c2519

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

MIDY

956 M

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al MISMITO da **Ch. FAY, Profumiere** *PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

29 M

A scanso di equivoci

Ci pregiamo avvertire le famiglie torinesi che ci onorano della loro fiducia che i rivenditori di

GALLETTINE e BISCUITS

di nostra fabbricazione debbono avere esposto in negozio un cartello su cui è scritto:

Qui si vendono Gallettine e Biscuits della Ditta Vico e Comp.

La marca poi deve essere in casse e latte portanti il nostro nome e la nostra marca

VICO e Comp.

1751 *bis* Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

Per fine di locazione e cessazione di esercizio

da rimettere il *Chalet* uso Caffè-Birreria, con e senza materiale di servizio, situato nel giardino Cittadella. Detto *Chalet* potrebbe trasportarsi per l'occasione della prossima Esposizione nazionale. — Scrivere al proprietario **Luigi Cerla**, Torino, via San Tommaso. 2581

REGALI pel SAN GIUSEPPE

VITA BACHI

Via Po, 5 - Via Accad. delle Scienze, ang. piazza Castello

Ultime novità in Ceramiche e Bronzi artistici. Articoli fantasia e religiosi. Grande assortimento *Garbellies* di fiori artificiali di tutti i generi. — **Prezzi eccezionali.** 2012

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO: *Via Lamarmora*, n. 14 (vicino alla Staz. Centr.)

SUCCURSALE: *Via Carlo Cattaneo*, n. 1 (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Manicipio

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

GALOSCE - SUOLE - TACCHI in gomma

G. L. SCAGLIONE

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

INCANDESCENZA A GAS

KOSMOS - Nuova Lampada Brevettata - KOSMOS

Prezzo d'ogni lampada in opera:

L. 12 senza globo e L. 14 con globo tipo

Ogni reticella di ricambio Lire 2,50

28 - Via Roma (Galleria Nazionale) - 28

TORINO. 474

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 25.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

EMOROIDI — Rimedi sostituiti e contraffatti vengono

PIASTRELLE per PAVIMENTI

alla **marsigliese L. 1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 2127

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 o 4 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 (*presso via Artisti*).

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

CARTA FAYARD e BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (dopo la reale fama)

TERMOMETRI

per camera da L. 0 75 a 1 25
» bagno » » 0 60 » 1 50
» ospedali » » 1 50 » 2 50

Per la febbre.

Minimali da L. 1 50 a 2 50
Prismatici » » 1 75 » 5 —

Grande fabbricazione di Strumenti chirurgici ed Apparecchi ortopedici.

INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42

TORINO.

FABBRICA di CALZE

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14.

Stante la grande provvista per la confezione, si vende il cotone nero *Diamante di Malthusa* a L. **2 90** l'ettogr. — **Calze** d'ogni genere uso a mano. c 2619

Si fanno saldi di marca.

Da affittare

bellissimo alloggio di 11 camere, soppalco, bagno, gas, acqua potabile e vista su piazza e via principali. Posizione centrale. **DA VENDERE** lvi **ricco mobilio di stile, occasione per sposi.** Rivolg. negozio tapezziere BIANCO LUIGI, via Venti Settembre ang. via Santa Teresa. 2506

Avviata macelleria

rimettesi: mobilio due camere, buona cantina ecc. — Rivolgersi dal signor Grigat Luigi, corso Regina Margherita, 140. c 2364

Da rimettere

antico ed avviato Albergo, in una città principale del Monferrato. — Per informazioni scrivere a C 1855 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere

Casa di reddito, via Barbaroux, 19. — Dirigersi dal portinaio dalle ore 14 alle 16. c 2240

Vendita forzata

per improvviso trasloco a tratative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere; camera letto matrimoniale, salottini, sala da mangiare, ecc., via Nizza, 29, piano 1°. c 2256

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 2024

Vera occasione.

Completa camera da letto legno noce massiccia in stile. — Rivolgersi dal signor Carrera Giuliano, fabbricante mobili, via Cavour, n. 50. c 2256

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio-Industriale*, Milano. 1199 N

Impiego

A pensionato pratico di contabilità, dispensato cauzione utile, si affiderebbe posto cassiere presso Stabilimento industriale alla periferia. Offerte a H. 2918 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi Rappresentanti

per la vendita di speciali tessuti di lana dal Giappone. — Offerte con referenze alla Ditta Agostino Onetto, piazza Vittorio Emanuele, I, n. 4, Torino. c

Tre capitani

desidererebbero trovare *pensione* in famiglia signorile. — Dirigere offerte particolareggiate I. M. 50, fermo posta. c 2938

Marito e Moglie

trattenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 2600 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Dentisti - Dottori

Vendesi Gabinetto Dentistico, fondazione 10 anni, causa partenza. Scrivere H. 2911 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e **Polizze Banco Pietà** si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 8, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 91

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GENTILINI

via Roma, 17 — Torino.

3

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente inserti di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi camera con mobilio nuovo, passaggio libero. Via Barbaroux, 19, piano 2°, scala comune. Prezzo limitatissimo. — Rivolgersi dal signor Varetti. c 2930

Affittasi grande bottega con due retro botteghe; alloggio di 3 camere al 1° piano con cesso all'inglese e acqua potabile; alloggio di 4 camere al 2° piano con balconcino, con cesso all'inglese e acqua potabile. Via Baretti, 24 *bis*. — Rivolgersi alla *Libreria Brero*, via Po, 31. c 2937

Alloggio di sei camere elegantemente ammobigliato con tutto l'occorrente. Affittasi per motivi partenza. — Rivolgersi portinaio, via Lagrange, 47, Torino. c 2907

Cercasi villino isolato, ammobigliato, immediato stazione ferroviaria, otto locali, giardino cintato, linea Torino-Ceva. — Scrivere indicazioni, prezzo affitto annuo, S. 939, posta, Genova. c 2895

Affittasi al prossimo: Elegante alloggio al 2° piano con vista in via Garibaldi, di cinque camere, o, volendo, anche di nove;

Altro alloggio, pure al 2° piano, con vista in corte di sei camere, bene esposte, per L. 500;

Bottega e retrobottega prospicienti via Garibaldi.

Rivolgersi dal portinaio, via San Tommaso, 2.

Da affittare alloggio recente e nuovo di dieci camere, al 1° piano, ang. via Garibaldi e Sant'Agostino.

Tre grandi botteghe e magazzino colla corte anche separatamente. c 311

Da affittare via San Dalmazzo, 20: grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, tutti giardini. c 1913

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, 19: Locale al piano terreno con ingresso sul corso e sotto il portone e vista sul cortile. Adatto per negozio e per ufficio. 2489

Da affittare o da vendersi villa in Val Salice, a mezz'ora dal ponte in ferro, casa civile di 12 camere, splendida posizione. Boschiera, cortile e tettoia in Orbassano. — Scrivere H. 2933, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione partenza, alloggio di 7 membri da affittare, vuoto od ammobiliato, via San Dalmazzo, 11. (Successibile d'aumento). c 2743

Piazza Santa Giulia, 11. Da affittare alloggio di sei camere al secondo piano, dirimpetto, acqua potabile, gas, stufa per riscaldamento. c 2801

Rivoli, a 18 minuti dalla ferrovia, affittansi vari alloggi di 3 e 4 stanze vuote, con giardino, a prezzo ristrettissimo. — Dirigersi dalla mercantessa, via Orfane, 24, Torino. c 2703

Rivoli. Per campagna affittansi alloggi ben mobiliati attigui alla stazione, con giardini. — Dirigersi via Consolata, 1, dal portinaio. c 2819

Ad impresa costruttrice ferrovia alla Marche occorre capostalla. Preferibile sotto-ufficiale arma cavalleria o artiglieria, celibe. — Inviare documenti Impresa Ferroviaria, Cagli. 2761 N

Cercasi subito apprendista per negozio. — Rivolgersi cartoleria Cora, via San Massimo, 28. c 2031

Cerco una cuoca tedesca, francese o piemontese, bravissima, con serie referenze. Scrivere declinando le pretese, l'età, ecc. Non si risponde che alle domande attendibili. — C. C., via Ghivecca, 165, Ferrara. c 2973

Cerco e disinta signora, abitante in elegante alloggio al primo piano nobile, darebbe camera e pensione a persona d'eguale qualità. — Scrivere ferma posta, A. 36, Torino. c 2910

Signorina educata, bella presenza, istruita, bella calligrafia, desidererebbe posto di commessa in negozio o banchiera per contabilità o corrispondenza, anche fuori Torino. Informazioni ottime. — Scrivere C. S. 63, Torino, fermo in posta. c 2879

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ad. Terminati quadri.... — Arrivarono piovoli anonimetto tuo fratello. — Attendo impazientе risposta mia domanda. — Spero sarai sincera. — In tante attrattive non desidero che mio amore..... che francamente merito. — Abbracci affettuosi.

c 2966 **Lem.**

Ma chérie. Dopo il colloquio di stamane non mi rimane che obbedire per quanto con sommo dispiacere. Non andrò più. Sarà questa novella prova del mio amore. Attendo prova del tuo, sapere quando dove potrò vederti, mentre, come già ti dissi l'amore vero non può essere muto. Milù L.... c 3009

Cesarre. Ricevuto lettera, lietissimo buone impressioni. — Rimaniamo nulla diversi riguardo quella sera, ad ogni modo vedrò sempre meno. — Condivido desiderii, auguriamoci presto nuovo incontro. — Attendo pronto nuova lettera. — Scriverò diciotto. c 1156

TORINO, 1878 — Tip. ROUX FRASSATI e C.